



AUTOMOBILE CLUB UDINE

***PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA
CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA 2021-2023***

*REDATTO AI SENSI DELL'ARTICOLO 1 C. 2 BIS DELLA LEGGE 6 NOVEMBRE 2012 N. 190, APPROVATO
DAL COMITATO DIRETTIVO CON DELIBERAZIONE DEL 30 MARZO 2021*

Responsabile Trasparenza e Anticorruzione Dott.ssa Maddalena Valli

SOMMARIO

I SEZIONE - PARTE GENERALE	6
PREMESSA.....	6
P.N.A. e P.T.P.C.T. - Strategia di prevenzione.....	7
Automobile Club Udine	7
II SEZIONE -PIANO TRIENNALE PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA.....	9
IL PROCESSO DI ADOZIONE DEL P.T.P.C.T.	9
Le fasi del processo.....	9
I Protagonisti.....	10
Analisi del contesto interno.....	11
Attori interni.....	11
Analisi del contesto esterno	13
Attori esterni.....	13
La Comunicazione.....	13
GESTIONE DEL RISCHIO: LA METODOLOGIA UTILIZZATA	14
Mappatura dei processi.....	14
Valutazione del rischio	15
Trattamento del rischio	17
Aree di rischio.....	18
FORMAZIONE IN TEMA DI ANTICORRUZIONE E SELEZIONE DEL PERSONALE DESTINATO AD OPERARE NELLE AREE PARTICOLARMENTE ESPOSTE A RISCHIO CORRUZIONE.....	18
Formazione Generale	19
Formazione specifica	19
LA DISCIPLINA COMPORTAMENTALE	20
Codice di Comportamento	20
Codice etico	21

Il Whistleblowing	21
Data Protection Officer.....	22
ALTRE INIZIATIVE	24
Conflitto di interessi	24
Rotazione del personale	26
Prevenzione del fenomeno della corruzione nell'attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro - Pantouflage	27
Prevenzione del fenomeno della corruzione nelle procedure di approvvigionamento.....	29
Prevenzione del fenomeno della corruzione nella gestione del patrimonio	32
Prevenzione del fenomeno della corruzione nella gestione delle entrate e delle spese.....	35
Prevenzione del fenomeno della corruzione nella formazione di commissioni	36
Prevenzione del fenomeno della corruzione nell'attribuzione degli incarichi con riferimento alla presenza di cause di inconferibilità e incompatibilità	36
Prevenzione del fenomeno della corruzione nell'esercizio di incarichi conferiti da altra amministrazione.....	38
Prevenzione del fenomeno della corruzione nei rapporti con società di diritto privato in controllo pubblico, enti pubblici economici, altre società ed enti di diritto privato partecipati.....	39
Patti d'integrità.....	39
Forme di consultazione	40
MONITORAGGIO E SANZIONI	41
Principi generali	41
Monitoraggio	41
Sanzioni.....	42
III SEZIONE - TRASPARENZA ED INTEGRITA'	43
TRASPARENZA – MISURA PRIVILEGIATA DI PREVENZIONE	43
Le principali novità.....	43
La trasparenza in AC Udine.....	44
Gli obiettivi strategici in materia di trasparenza.	45
I collegamenti con il Piano della Performance	46

Trasparenza e nuova disciplina della tutela dei dati personali (Reg. UE 2016/679)	46
Coinvolgimento degli stakeholder	47
Giornata della Trasparenza.....	48
Misure di monitoraggio e di vigilanza	48
Monitoraggio OIV	49
Requisiti di forma	49
Misure per assicurare l'applicazione e l'efficacia degli istituti dell'accesso civico semplice e generalizzato	50
IV SEZIONE - CONCLUSIONI	52
RACCORDO CON IL SISTEMA DI PERFORMANCE	52
AGGIORNAMENTO DEL P.T.P.C.T.	52
Documenti Allegati del Piano:	
• Allegato 1 – Fac simile dichiarazione Patto di integrità (all'interno del Piano)	
• Allegato 2 - Quadro sinottico	
• Allegato 3 - Tabella Obblighi di pubblicazione	
• Allegato 4 - Catalogo dei rischi	
• Allegato 5 - Metodologia valutazione dei rischi	
• Allegato 6 - Metodologia di individuazione Area rischio / Tipologia di misura	
• Allegato 7 - Regolamento di attuazione del sistema ACI di prevenzione della corruzione	

LEGENDA DELLE ABBREVIAZIONI UTILIZZATE

A.N.A.C. Autorità Nazionale Anticorruzione

A.V.C.P. Autorità per la Vigilanza sui Contratti Pubblici di Lavori, Servizi e Forniture

C.I.V.I.T. Commissione Indipendente per la Valutazione, la Trasparenza e l'Integrità della Amministrazioni Pubbliche

O.I.V. Organismo Indipendente di Valutazione

P.N.A. Piano Nazionale Anticorruzione

P.P. Piano della Performance

P.T.P.C. Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione

P.T.P.C.T. Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza

P.T.T.I. Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità

R.P.C.T. Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza

I SEZIONE - PARTE GENERALE

PREMESSA

La Legge 6 novembre n. 190 del 2012, rubricata “*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione*”, ha introdotto nell’Ordinamento Giuridico italiano una normativa volta a rafforzare l’efficacia del contrasto al fenomeno corruttivo tenendo anche conto delle indicazioni formulate in materia dalle Convenzioni internazionali.

Strumenti centrali della disciplina di prevenzione della corruzione e, in generale, delle fattispecie di malfunzionamento dell’amministrazione sono a livello nazionale, il Piano Nazionale Anticorruzione predisposto ed aggiornato dall’Autorità Nazionale Anticorruzione e, per ciascuna amministrazione, il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (redatto ai sensi del c. 59, art. 1 l. 190/2012).

La funzione principale del P.N.A. è quella di assicurare l’attuazione coordinata delle strategie di prevenzione della corruzione nella pubblica amministrazione, elaborate a livello nazionale e internazionale. Il P.N.A. è finalizzato prevalentemente ad agevolare la piena attuazione degli strumenti di prevenzione della corruzione che sono disciplinati dalla legge. Ruolo fondamentale in questo contesto è rappresentato dall’adozione del Piano Triennale Prevenzione della Corruzione (P.T.P.C.) , con il quale viene disegnata la strategia di prevenzione per ciascuna amministrazione.

Dunque la prevenzione si realizza mediante un’azione coordinata tra strategia nazionale e strategia interna a ciascuna amministrazione. Il P.T.P.C. quindi è un programma di attività, di natura programmatica, in cui vengono indicate le aree di rischio, i rischi specifici, le misure da implementare per la prevenzione in relazione al livello di pericolosità dei rischi specifici nonché i responsabili per l’applicazione di ciascuna misura.

L’ultimo aggiornamento del PNA - adottato da ANAC con delibera 1064 del 13 novembre 2019 - ha focalizzato la propria attenzione sulle indicazioni relative alla parte generale del PNA, rivedendo e consolidando in un unico atto di indirizzo tutte le precedenti indicazioni, integrate con orientamenti maturati nel corso del tempo oggetto di specifici atti regolatori.

L’Automobile Club Udine ha tempestivamente dato attuazione al dettato normativo nominando un Responsabile della trasparenza e della prevenzione della corruzione ed ha approvato dal 2013, su proposta del R.P.C.T, il primo Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione che viene aggiornato annualmente in conformità a quanto previsto dalla Legge

n.190/2012 e nel rispetto delle linee guida e delle delibere A.N.A.C. di aggiornamento del PNA; dal 2017 il Piano, su indicazione ANAC, ha, al proprio interno, una sezione dedicata alla trasparenza ed integrità.

P.N.A. e P.T.P.C.T. - Strategia di prevenzione

Il Piano per la Prevenzione della corruzione e per la Trasparenza di ACI per il triennio 2021 – 2023, costituisce il documento attraverso il quale l'Ente definisce e sistematizza la propria strategia di prevenzione della corruzione nel rispetto delle indicazioni formulate a livello nazionale dal P.N.A., consolidando le scelte di carattere generale e le metodologie già adottate nei Piani precedenti con l'obiettivo, tra l'altro, di proseguire nel percorso di semplificazione delle procedure di gestione del sistema di prevenzione e sviluppo di una cultura organizzativa basata sull'integrità.

Le misure di prevenzione adottate nello scorso Piano risultano essere state per lo più idonee ed efficaci, pertanto, si persegue una sostanziale continuità rispetto al precedente assetto del sistema AC Udine della trasparenza e della prevenzione della corruzione.

Le novità introdotte sono sostanzialmente tese a recepire le indicazioni formulate da ANAC con l'obiettivo di rafforzare il sistema di prevenzione nelle aree di attività di carattere specifico di AC Udine relative all'area delle attività più legate alla mission istituzionale dell'Ente sia con riferimento al mondo dell'associazionismo che al mondo dell'automobilismo sportivo.

In particolare l'impegno in termini di ottimizzazione del piano si è incentrato su una analisi più attenta delle Aree di rischio dei processi mappati e sulla tipologia delle misure individuate che tengano conto delle specificità di AC Udine e siano sempre più in linea con le indicazioni del PNA 2019; quanto precede in prospettiva di avvalersi di strumenti e soluzioni informatiche idonee a facilitare la rilevazione, l'elaborazione e la trasmissione dei dati e delle informazioni necessarie, così da semplificare in futuro la costruzione del quadro sinottico.

Automobile Club Udine

L'Automobile Club Udine è una realtà concreta al fianco di cittadini ed automobilisti. Sempre al passo con le esigenze contemporanee, l'AC Udine dedica il proprio impegno alle tematiche della mobilità e fornisce ai propri soci una vasta gamma di opportunità e servizi .

La mission dell'Automobile Club Udine è quella di presidiare i molteplici versanti della mobilità e di diffondere una nuova cultura dell'automobile, rappresentando e tutelando gli interessi generali dell'automobilismo italiano, del quale promuove e favorisce lo sviluppo.

L'impegno istituzionale primario è quello di rispondere, con continuità e con capacità di innovazione, alle esigenze e ai problemi del mondo automobilistico – in tutte le sue forme e sfaccettature: ambientali, sociali ed economiche – fornendo tutela, esperienza e professionalità ai cittadini nella difesa del diritto alla mobilità, una mobilità nuova che esalti le responsabilità di ciascuno e che spinga verso atteggiamenti etici e sostenibili del muoversi, a beneficio della società presente e futura.

Si tratta di una funzione coerente con l'assetto istituzionale di tipo federativo e con la qualificazione giuridica dell'AC Udine quale Ente pubblico non economico che si svolge attraverso il presidio di molteplici ambiti: <https://www.acu.ud.it/>

La presenza capillare di AC Udine sul territorio garantisce una profonda conoscenza della realtà di riferimento e rende possibile un'offerta di servizi e soluzioni adeguati alle diversità sociali e culturali del territorio di riferimento

Per il pieno conseguimento delle proprie finalità istituzionali l'AC Udine si avvale:

- ♦ delle proprie strutture dirette;
- ♦ della collaborazione assicurata in ambito locale dalle delegazioni, con specifico riferimento alla funzione associativa ed a quella di presidio delle tematiche relative all'automobilismo, alla mobilità ed alla educazione e sicurezza stradale;
- ♦ di strutture operative collegate, costituite sotto forma di Società di cui l'Ente detiene la partecipazione totalitaria o maggioritaria, che concorrono all'erogazione di prestazioni e servizi nei confronti degli utenti automobilisti, delle Pubbliche Amministrazioni e dei Soci.

II SEZIONE - PIANO TRIENNALE PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA

IL PROCESSO DI ADOZIONE DEL P.T.P.C.T.

Le fasi del processo

Il processo di adozione, monitoraggio e aggiornamento del Piano è strutturato per ottimizzare il sistema AC Udine di prevenzione del fenomeno corruttivo contribuendo alla riduzione del rischio di erosione del valore pubblico a seguito di fenomeni corruttivi.

La prima fase è la mappatura dei processi in cui si articolano le diverse attività dell'Ente e la conseguente analisi degli stessi in ottica di prevenzione dei fenomeni corruttivi.

Il processo è inteso come insieme di attività svolto in una specifica struttura che aggiunge valore per uno stakeholder (sia esso cittadino, dipendente o, ancora, partner di AC).

Quindi, in questa ottica sono stati mappati:

- ♦ processi specifici;
- ♦ processi trasversali (per i quali è imprescindibile l'analisi da parte degli owner).

L'esame dei processi non si è limitato ad un approccio rivolto all'interno dell'organizzazione ma è risultato anche focalizzato sull'analisi del contesto esterno.

Il processo per la redazione, gestione e aggiornamento del P.T.P.C.T. si è poi sviluppato attraverso le seguenti fasi:

- ✓ individuazione delle aree di rischio;
- ✓ pianificazione del trattamento del rischio e definizione delle misure di prevenzione;
- ✓ monitoraggio e rendicontazione.

Il RPTCT/Direttore, in occasione dell'aggiornamento annuale, effettua una periodica verifica della coerenza della mappatura con la dinamicità dei processi organizzativi ed un monitoraggio sulla effettiva efficacia delle misure di prevenzione adottate in un processo di miglioramento continuo del sistema di prevenzione.

Quanto precede tenendo debitamente distinte le misure che trovano fonte in una previsione normativa - e che quindi devono necessariamente trovare applicazione - da quelle che, in via autonoma ed ulteriore, la Struttura ritiene opportuno introdurre per un miglior presidio del processo, al fine di ridurre il rischio di corruzione.

Il PTPCT è strettamente coordinato al Piano della Performance della Federazione ACI, con particolare riguardo alla misurazione e valutazione delle performance organizzative e individuali che tengono conto dell'attuazione delle misure programmate nel P.T.P.C.T., dell'effettiva partecipazione dei dipendenti/collaboratori alle varie fasi del processo di gestione del rischio, nonché del grado di collaborazione con il R.P.C.T.

Con cadenza annuale e nel rispetto dei termini normativamente definiti il RPCT sottopone agli Organi il Piano per la prevista adozione

I Protagonisti

In linea con la disciplina normativa e le linee guida da A.N.A.C., gli Organi di indirizzo di AC Udine assumono un ruolo di rilievo nella definizione del sistema di prevenzione della corruzione non solo nel processo di approvazione del P.T.P.C.T. quanto nell'attività volta allo sviluppo di un contesto organizzativo favorevole al consolidamento di politiche di prevenzione

I componenti degli Organi oltre a svolgere una funzione propulsiva per la realizzazione del sistema sono inoltre tenuti al rispetto delle misure di prevenzione della corruzione contenute nel presente Piano, unitamente ai dipendenti (a tempo determinato o indeterminato, incluso quello proveniente da altre Pubbliche Amministrazioni in distacco o in comando), ai collaboratori a qualunque titolo (es. consulenti, esperti, ecc.), nonché agli organi di controllo e vigilanza.

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione si coordina con gli altri strumenti di programmazione e controllo esistenti; in particolare, le misure adottate per la prevenzione della corruzione, costituiscono obiettivi individuali e di organizzazione nel sistema delle performance.

Ai fini di un ottimale funzionamento del sistema di gestione del rischio corruttivo, anche in base a quanto indicato nel PNA 2019, di seguito si indicano i principali attori che sono coinvolti a pieno titolo nella governance dei processi per la prevenzione del rischio corruzione, come previsti anche dalla legge n. 190/2012, specificando i rispettivi compiti.

Analisi del contesto interno

L'analisi del contesto interno si è focalizzata sui flussi organizzativi e sulle posizioni lavorative funzionali alle esigenze degli uffici coinvolti, sia direttamente che indirettamente, nell'erogazione dei servizi di competenza dell'Ente.

In particolare, il 2020 è stato caratterizzato dal contesto emergenziale che ha costituito una ulteriore sfida per contemperare la necessaria presenza fisica ed il presidio capillare del territorio con l'esigenza di assicurare il rispetto delle misure di contenimento del contagio.

Attori interni

Tutte le componenti dell'Amministrazione, ognuno in relazione al ruolo rivestito, contribuiscono all'aggiornamento del P.T.P.C.T. e tutte, a vario titolo, partecipano alla definizione, attuazione e verifica di efficacia delle misure di prevenzione.

Si evidenziano, di seguito, i compiti e le responsabilità che il presente Piano attribuisce a ciascun attore:

Presidente:

- ♦ designa il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza;
- ♦ valuta la proposta di P.T.P.C.T. elaborata dal Responsabile, la adotta e la sottopone al Consiglio Direttivo per l'approvazione;
- ♦ adotta tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione.

Responsabile per la Prevenzione della corruzione e per la trasparenza:

- ♦ è titolare del potere di predisposizione e proposta del P.T.P.C.T. all'Organo di indirizzo politico;
- ♦ partecipa alla riunione dell'organo di indirizzo, in sede di approvazione del P.T.P.C.T., al fine di valutare adeguatamente i contenuti e le implicazioni attuative;
- ♦ segnala all'Organo di indirizzo politico e all'OIV le disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza;
- ♦ garantisce il controllo ed il monitoraggio sull'attuazione delle misure di prevenzione presenti nell'Ente;
- ♦ propone modifiche al Piano in caso di mutamenti dell'Organizzazione;
- ♦ individua il personale da inserire nei percorsi di formazione specifici finalizzati a rafforzare il sistema di prevenzione della corruzione;
- ♦ risponde sul piano disciplinare, oltre che per danno erariale e d'immagine dell'Ente, nel caso in cui il reato di corruzione sia stato accertato, con sentenza passata in giudicato;

salvo che provi di aver predisposto il Piano e di aver vigilato sul funzionamento e sull'osservanza dello stesso;

- ♦ esercita poteri di vigilanza e controllo e acquisisce dati e informazioni su richiesta dell'A.N.A.C.;
- ♦ comunica tempestivamente – qualora si trovasse in codesta condizione - di aver subito condanne di primo grado. AC Udine ove venga a conoscenza di tali condanne da parte del R.P.C.T. stesso o anche da terzi – revoca tempestivamente l'incarico di R.P.C.T dandone comunicazione all'A.N.A.C..

Dipendenti:

- ♦ partecipano al processo di gestione del rischio;
- ♦ osservano le misure contenute nel P.T.P.C.T., nel Codice di comportamento e nel Codice Etico di Federazione.

Organismo Indipendente di Valutazione:

L'OIV è coinvolto nell'ambito delle valutazioni delle misure di prevenzione della corruzione introdotte dall'Ente pubblico, pertanto:

- ♦ promuove ed attesta l'assolvimento degli obblighi di trasparenza;
- ♦ verifica la coerenza tra gli obiettivi di trasparenza e quelli indicati nel Piano della Performance;
- ♦ verifica, anche ai fini della validazione della relazione sulla performance, la coerenza tra gli obiettivi previsti nel P.T.P.C.T e quelli indicati nel Piano della Performance, valutando altresì l'adeguatezza dei relativi indicatori;
- ♦ esprime parere obbligatorio sul codice di comportamento;
- ♦ offre, nell'ambito delle proprie competenze specifiche, un supporto metodologico al RPCT e agli altri attori;
- ♦ partecipa al processo di gestione del rischio.

Ufficio Procedimenti Disciplinari Associato:

- ♦ svolge i procedimenti disciplinari nell'ambito della propria competenza;
- ♦ provvede alle comunicazioni obbligatorie nei confronti dell'Autorità giudiziaria.

I collaboratori a qualsiasi titolo dell'Amministrazione:

- ♦ osservano le misure contenute nel P.T.P.C.T, nel Codice di comportamento e nel Codice Etico di Federazione.

Ciascun attore svolge i compiti e le responsabilità che gli sono attribuiti fermo restando l'obbligo sancito, da ultimo, nel Codice di Comportamento del personale di rispettare le misure contenute nel presente Piano, indipendentemente dal livello di inquadramento rivestito.

Analisi del contesto esterno

I significativi cambiamenti che hanno caratterizzato il contesto sociale di riferimento nel corso del 2020 in relazione alla diffusione della pandemia da COVID 19 hanno ulteriormente incrementato l'attenzione dell'Ente a verificare come le caratteristiche strutturali e congiunturali del contesto nel quale opera possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi e condizionare la valutazione del rischio ed il monitoraggio sull'efficacia delle misure di prevenzione definite.

AC Udine si relaziona con differenti tipologie di stakeholder in quanto diversi sono gli ambiti, sia culturali che economici, in cui l'Ente opera quotidianamente.

Attori esterni

ACI è attenta a coinvolgere e ad ascoltare i cittadini, al fine di riconoscere e far emergere eventuali fenomeni di cattiva amministrazione.

Il canale di dialogo diretto con gli interlocutori istituzionali (cittadini e pubbliche amministrazioni di interfaccia) è rappresentato dal sito dell'Ente, che consente un accesso guidato - articolato per aree tematiche – che filtra ed indirizza le richieste.

La Comunicazione

La fase di “consultazione e comunicazione” è trasversale, e potenzialmente contestuale, a tutte le fasi del processo di gestione del rischio descritte nel Piano.

Per quanto attiene il coinvolgimento dei soggetti interni ed esterni (cittadini, associazioni, altre istituzioni, etc.) ai fini del reperimento delle informazioni necessarie alla migliore personalizzazione della strategia di prevenzione della corruzione dell'amministrazione, AC Udine cura in via prioritaria attraverso il sito istituzionale, con particolare riferimento alla sezione Amministrazione Trasparente:

- Attività di comunicazione (interna ed esterna) delle azioni intraprese e da intraprendere,
- Informazione trasparente sui compiti e le responsabilità di ciascuno,
- Condivisione dei risultati attesi.

GESTIONE DEL RISCHIO: LA METODOLOGIA UTILIZZATA

La gestione attraverso la predisposizione del PTPCT dei rischi connessi al verificarsi di eventi non etici legati alla corruzione intesa come, e soprattutto, *mala administration*, avviene seguendo questa metodologia:

- ♦ individuazione dei rischi comuni e specifici dell'organizzazione;
- ♦ determinazione delle misure di prevenzione per ridurre le probabilità che si verifichino rischi;
- ♦ individuazione del responsabile per ogni misura ed eventuale collegamento con la valutazione della performance individuale e collettiva;
- ♦ adozione delle misure volte alla riduzione o alla neutralizzazione del rischio: valutazione in base ai costi stimati ed all'impatto sull'organizzazione;
- ♦ ripartizione delle competenze al fine di applicare al meglio le misure in materia di anticorruzione e rispettare le scadenze in materia di obblighi di trasparenza.

La predetta metodologia è volta a ridurre il rischio di una scarsa chiarezza del flusso dei compiti e delle responsabilità affidate ai soggetti che, proprio in relazione al ruolo rivestito nell'organizzazione, dovrebbero costituire il primo riferimento per l'individuazione, la gestione e lo sviluppo delle misure volte alla prevenzione ed al contrasto del fenomeno corruttivo.

In tal modo si è inteso costituire un sistema che tenga conto delle effettive esigenze di intervento rilevate direttamente da chi possiede la piena conoscenza dei processi potenzialmente interessati da eventi corruttivi.

La gestione del rischio di corruzione si articola nelle tre seguenti fasi:

- ♦ mappatura dei processi;
- ♦ individuazione e valutazione del rischio;
- ♦ trattamento del rischio.

Mappatura dei processi

Il buon funzionamento o il malfunzionamento (quindi anche la corruzione) sono evidenziabili nei processi ed è per questo che la conoscenza ed il puntuale presidio dei processi costituisce l'elemento centrale per la creazione di un sistema di prevenzione e, prima ancora, per la definizione di assetti organizzativi funzionali alle esigenze dei servizi erogati.

Purtroppo la frammentazione dei compiti e delle attività rende talvolta più complessa la percezione e quindi la definizione dell'intero iter dall'input iniziale all'output nei confronti dei soggetti interessati

La mancata piena consapevolezza da parte degli attori può di per sé provocare criticità funzionali, aumentando il rischio di malfunzionamenti e corruzione.

La mappatura dei processi è quindi una attività fondamentale e delicata nella costruzione di un efficace piano di prevenzione della corruzione / malfunzionamento a cui AC Udine pone massima attenzione.

Il R.P.C.T. verifica periodicamente la mappatura dei processi e la inserisce nell'aggiornamento annuale del documento di prevenzione della corruzione.

Valutazione del rischio

La metodologia utilizzata è quella del C.R.S.A. (Control Risk Self Assessment) basata sull'autovalutazione.

L'attività ha interessato ogni processo o fase di processo ed ha avuto come riferimento la rilevazione del più ampio spettro possibile di eventi raccogliendo un livello di informazioni tale da coinvolgere tutte le attività in cui si articola il processo e, conseguentemente, la possibilità del manifestarsi di episodi di mala amministrazione.

L'assessment è volto ad individuare le diverse possibili cause che, in via autonoma o sinergicamente, possono generare situazioni di rischio quali, ad esempio:

- ♦ mancanza/insufficienza o scarsa efficacia di controlli;
- ♦ mancanza di trasparenza dell'azione amministrativa o dei comportamenti posti in essere dai soggetti più direttamente coinvolti nei processi di erogazione dei servizi;
- ♦ eccessiva regolamentazione, complessità e scarsa chiarezza della normativa di riferimento;
- ♦ esercizio prolungato ed esclusivo della responsabilità di un processo da parte di un unico soggetto;
- ♦ inadeguatezza delle competenze possedute dal personale impegnato nei processi;
- ♦ mancata attuazione del principio di distinzione tra politica e amministrazione.

Il metodo di individuazione del livello di rischio inizialmente fondato su elementi di carattere esclusivamente oggettivo, tiene ora conto, in linea con le recenti indicazioni di ANAC anche di informazioni e dati di carattere quantitativo/qualitativo per arrivare ad una scala di

valutazioni articolata sui valori basso medio alto. Si tiene, dunque conto anche di informazioni direttamente acquisite dai soggetti che presidiano i processi oggetto di analisi

In particolare, AC Udine tiene anche in debito conto informazioni acquisite in merito alla presenza di eventuali precedenti giudiziari e/o procedimenti disciplinari a carico dei dipendenti; sentenze passate in giudicato; procedimenti in corso; decreti di citazione a giudizio riguardanti i reati contro la PA, il falso e la truffa, con particolare riferimento a:

- ♦ truffe aggravate (artt. 640 e 640 bis c.p.);
- ♦ procedimenti aperti per responsabilità amministrativo/contabile (Corte dei Conti);
- ♦ ricorsi amministrativi in tema di affidamento di contratti pubblici.

Il censimento degli eventi rischiosi evidenzia ogni anno:

- ♦ la possibilità di elencare gli eventi rischiosi riscontrati in ognuna delle attività analizzate;
- ♦ l'utilità dell'uso di un sistema che permetta l'accorpamento dei rischi individuati;
- ♦ eventuali interdipendenze tra eventi diversi ed un'esposizione congiunta a più rischi da parte della stessa attività.

Nel dettaglio la valutazione si è sviluppata su tre fasi direttamente connesse tra loro: identificazione del rischio, analisi e ponderazione.

Nella prima fase si procede ad una descrizione dell'evento rischioso che porta all'identificazione puntuale del singolo rischio, in modo da rendere evidente ed univoca l'identificabilità dello stesso con la fase di attività coinvolta e puntuale l'identificazione della misura di prevenzione.

L'esito dell'analisi si rinviene nel Catalogo dei rischi - allegato del Piano - in cui sono riportati tutti gli eventi rischiosi mappati e ciascun rischio è codificato ed abbinato al processo di riferimento.

La "misurazione" del rischio viene svolta sulla base delle indicazioni e dei parametri espressi da ANAC nell'allegato 1 al PNA 2019. A tal fine i singoli referenti sono chiamati a rivedere per i processi di propria competenza la valutazione del rischio e ad esprimere un giudizio sintetico utilizzando i nuovi parametri definiti.

Per rispondere in maniera più puntuale alle indicazioni contenute nel PNA 2019, si è inoltre avviata un'attività di analisi più approfondita delle Aree di rischio dei processi mappati, la tipologia di misura scelta per limitare il rischio e la loro catalogazione.

Trattamento del rischio

La gestione del rischio è volta alla individuazione di un sistema di misure - concrete, efficaci e verificabili – finalizzate a garantire il costante adeguamento del sistema di prevenzione all'esigenza di assicurare processi organizzativi sempre improntati all'erogazione dei servizi con elevati standard quali/quantitativi.

Il Quadro sinottico oltre ad evidenziare le misure introdotte per comprimere il rischio di fenomeni corruttivi riporta anche la declaratoria delle misure “obbligatorie”, normativamente previste per calmierare il rischio corruzione nella colonna che le identifica anche come “vincolo”.

Per ciascuna delle misure previste è indicato il Responsabile dell'attuazione e individuate le persone impegnate nell'attività/fase del processo a rischio di corruzione. I soggetti sono destinatari di interventi formativi specifici rivolti, in via prioritaria, ad agevolare l'acquisizione di elementi di conoscenza necessari al miglior presidio delle posizioni funzionali rivestite.

Riepilogando, i principi di riferimento dell'azione dell'Ente nella prevenzione della corruzione con particolare riguardo alla gestione del rischio sono:

- ♦ attenzione all'interesse pubblico sottostante l'attività ed al corretto utilizzo delle risorse pubbliche;
- ♦ integrazione tra processi di gestione del rischio e ciclo di gestione della performance, in modo da rendere evidente la coerenza tra le misure previste in sede di P.T.P.C.T. e gli obiettivi organizzativi ed individuali assegnati nel piano delle performance;
- ♦ continuità e gradualità del miglioramento che si traduce in un costante impegno da parte di tutta l'Organizzazione nella manutenzione delle misure, evitando pericolose sottostime del rischio o analisi apoditticamente complete, soprattutto in relazione al sopravvenire di modifiche organizzative;
- ♦ assunzione di responsabilità da parte di tutti gli attori coinvolti;
- ♦ cura nell'analisi del contesto interno ed esterno all'Ente finalizzata all'adozione di sistemi di trattamento del rischio che tengono conto delle specifiche esigenze delle singole strutture e non sono mera riproduzione di misure già applicate da altre organizzazioni;
- ♦ trasparenza complessiva del processo;

Si tratta di un complesso di iniziative che non assumono connotazioni ispettivo/repressive né sono lette come tali ma sono realizzate con l'obiettivo dichiarato e reso noto anche attraverso interventi formativi specifici, di supportare l'adozione di tempestive azioni di miglioramento

organizzativo per evitare, in via preventiva, il perpetuarsi di comportamenti a possibile rischio corruttivo.

Aree di rischio

L'individuazione delle aree ha tenuto conto in via prioritaria delle indicazioni introdotte al P.N.A. 2019 in merito alla declaratoria delle aree di rischio generali relative a:

- 1) contratti pubblici;
- 2) acquisizione e gestione del Personale;
- 3) gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;
- 4) controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni;
- 5) provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;

Nel contempo sono state individuate aree di rischio specifiche dell'Ente catalogate

1. Gestione attività associative
2. Gestione attività sport automobilistico
3. Gestione Adempimenti Amministrativo/contabili (quest'area comprende processi / attività quali: protocollo, segreteria, contratti, ecc.)

Si riporta, in allegato, il catalogo dei rischi individuati in relazione alle aree a rischio di corruzione mappate nei processi dell'Ente ed indicate nel quadro sinottico allegato al Piano.

FORMAZIONE IN TEMA DI ANTICORRUZIONE E SELEZIONE DEL PERSONALE DESTINATO AD OPERARE NELLE AREE PARTICOLARMENTE ESPOSTE A RISCHIO CORRUZIONE

Una formazione adeguata favorisce, da un lato, una maggior consapevolezza nell'assunzione di decisioni, in quanto una più ampia ed approfondita conoscenza riduce il rischio che l'azione illecita possa essere compiuta in maniera inconsapevole; dall'altro, consente l'acquisizione di competenze specifiche per lo svolgimento delle attività nelle aree individuate a più elevato rischio di corruzione.

Elevato livello di competenze e cultura della legalità radicata nell'organizzazione, consentono di assicurare la puntuale ed efficace applicazione delle misure di prevenzione definite nel Piano.

Coerentemente è sempre più frequente la realizzazione di interventi finalizzati a favorire la crescita di competenze tecniche per l'acquisizione di strumenti decisionali utili per la gestione dei casi critici che possono capitare nel corso dell'attività professionale nonché per l'analisi di eventuali ipotesi di conflitti di interessi o situazioni lavorative che possono dar luogo all'attivazione di misure di prevenzione.

Gli interventi formativi sono caratterizzati da diversi livelli contenutistici e diverse modalità di erogazione in modo da ottimizzarne l'efficacia e la capacità di incidere sulla cultura organizzativa e le competenze di tutto il personale e, in particolare, del personale impegnato nelle aree di attività a maggior rischio .

I valori fondanti della cultura organizzativa, identificati nel Codice etico della Federazione, sono periodicamente oggetto di specifici interventi formativi anticorruzione, con l'obiettivo che gli elementi valoriali distintivi dell'Ente divengano sempre più patrimonio condiviso.

Formazione Generale

In linea con le indicazioni del PNA l'Ente programma annualmente adeguati percorsi di aggiornamento e di formazione articolati su un livello generale e su un livello specifico.

Il primo, di carattere generale è teso all'aggiornamento delle competenze (approccio contenutistico) ed all'approfondimento delle tematiche dell'etica e della legalità (approccio valoriale), con l'obiettivo di rafforzare una cultura organizzativa improntata ai principi che animano il codice etico della federazione e che costituiscono terreno fertile per la più ampia diffusione ed efficacia del sistema di prevenzione della corruzione definito nel Piano.

Oggetto di questa formazione è sia la disciplina normativa che individua i comportamenti che determinano fattispecie penali di reato, sia la conoscenza dei comportamenti concreti da attuare durante l'attività lavorativa, nonché lo sviluppo di mappe del rischio finalizzate a circoscrivere gli elementi dai quali può derivare l'insorgenza di fenomeni corruttivi.

In ottica di coerenza e sinergia tra il sistema di pianificazione e valutazione delle performance e le previsioni dettate dal P.T.P.C.T., la partecipazione alle sessioni assume rilievo in sede di conseguimento degli obiettivi di performance.

Formazione specifica

Il secondo livello di formazione a carattere specifico è rivolto al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza nonché al personale appartenente alle aree a rischio.

La formazione del R.P.C.T. è mirata all'aggiornamento delle conoscenze necessarie per la predisposizione del Piano Triennale Anticorruzione e Trasparenza e l'ottimizzazione dei sistemi di monitoraggio dei procedimenti nel rispetto dei termini di legge.

Interventi formativi specifici - con precisa definizione dei destinatari operanti nelle particolari Aree di rischio - attengono alla promozione della trasparenza, alle modalità di pubblicazione nel sito web istituzionale dei procedimenti amministrativi al procedimento amministrativo, agli appalti alle attività del RUP, alle selezioni del personale.

LA DISCIPLINA COMPORTAMENTALE

Codice di Comportamento

In ottemperanza alle disposizioni contenute nella Legge 190/2012 e tenuto conto del D.P.R. n. 62/2013 – recante il Codice di comportamento dei dipendenti pubblici – l'AC Udine ha adottato il proprio Codice di Comportamento provvedendo a periodiche revisioni in relazione al sopravvenire di modifiche normative che rendevano necessario un aggiornamento del testo.

In particolare la delibera ANAC 19 febbraio 2020, n. 177 che ha dettato Linee guida volte a orientare e sostenere le amministrazioni nella predisposizione di nuovi codici di comportamento ha reso necessario l'avvio di una attività di revisione del Codice di Comportamento che, previa consultazione della bozza pubblicata sul sito istituzionale sarà oggetto di approvazione e successiva diffusione nel corso del 2021.

Ai fini del rispetto delle disposizioni contenute nel presente P.T.P.C.T. si sottolineano le previsioni dettate dal Codice di comportamento con specifico riferimento all'ambito soggettivo di applicazione.

In senso conforme alla citata disciplina, negli atti di conferimento di incarico o nei contratti di acquisizione delle collaborazioni, delle consulenze o dei servizi, il soggetto che per l'Amministrazione sottoscrive i predetti atti o contratti provvede ad inserire apposite clausole di risoluzione in caso di violazione degli obblighi previsti nel Codice di Ente.

Lo stesso soggetto trasmette copia del Codice ai titolari di contratti di consulenza o collaborazione con l'Ente, nonché alle imprese fornitrici di servizi in favore dell'Amministrazione che assumono la responsabilità di garantirne la conoscenza ed il rispetto, per quanto compatibile con le specificità del rapporto di lavoro, da parte dei rispettivi collaboratori.

Codice etico

Al fine di rendere evidente nei confronti degli stakeholder e consolidare all'interno della Federazione sia nell'ambito di ciascun Ente che nei rapporti tra gli Enti federati, i principi etici che animano l'intera Organizzazione, ACI, su proposta del Collegio dei Probiviri, ha approvato il Codice Etico della Federazione

L'approvazione del Codice Etico, quale documento distinto ed autonomo rispetto al Codice di Comportamento, rende evidente l'impegno di tradurre in termini vincolanti per tutte le componenti della Federazione il rispetto dei principi etici che, ove non formalizzati in un corpo regolamentare, non configurerebbero obblighi e sarebbero privi di un sistema sanzionatorio nelle ipotesi di violazione.

In tal senso ACI ha anticipato le indicazioni espresse da ANAC nel PNA 2019 in cui si fa esplicito riferimento alla necessità di dare autonomo e distinto rilievo ai codici etici che hanno una dimensione valoriale e fissano doveri ulteriori e diversi da quelli definiti nei codici di comportamento.

Il Whistleblowing

Il Whistleblower è il lavoratore che rileva e segnala una possibile frode, un atto di *mala administration* o un comportamento che possa danneggiare l'Amministrazione anche in termini reputazionali, i cittadini, gli utenti, i colleghi.

Da subito è stato avviato un sistema che garantisce il pieno rispetto di tutti i diritti normativamente riconosciuti al whistleblower attraverso la predisposizione di una procedura che assicura l'anonimato del segnalante, la cui identità potrà essere rivelata solo in presenza dei presupposti normativamente definiti.

La piattaforma in linea con le indicazioni A.N.A.C. e con le modifiche normative intervenute a fine 2017 che hanno integrato la disciplina dettata dall'art. 54 - bis del d. lgs 165/2001, utilizza un protocollo di crittografia che garantisce il trasferimento di dati riservati nel rispetto dell'anonimato.

Il codice identificativo univoco - ottenuto a seguito della segnalazione - consente al segnalante di "dialogare" in modo anonimo e spersonalizzato.

Il sistema coniuga il requisito imprescindibile della riservatezza e garanzia dell'anonimato con quello di accessibilità e sicurezza tramite:

- 1) la non rintracciabilità del segnalante;
- 2) la presenza di un protocollo informatico sicuro;

3) l'indirizzo di posta elettronica del segnalante criptato e nascosto agli amministratori del sistema;

L'identità del segnalante non è rivelata e non può in alcun modo essere identificata da chi riceve la segnalazione; quest'ultima inoltre è sottratta al diritto d'accesso.

In caso di segnalazioni ricevute, il R.P.C.T. può acquisire direttamente atti e documenti o svolgere audizioni di dipendenti nella misura in cui ciò consenta di avere una più chiara ricostruzione dei fatti oggetto della segnalazione.

Al fine di contemperare la necessità di assicurare l'attuazione della normativa posta a tutela dei segnalanti con la complessità organizzativa che caratterizza il mondo della Federazione che raccoglie più di cento Automobile Club, la procedura di gestione informatizzata delle segnalazioni per i dipendenti degli Automobile Club individua, quali destinatari delle segnalazioni, i Direttori Compartimentali ACI designati dal sistema di prevenzione quali Referenti del RPCT, con attribuzione agli stessi di un'area geografica di riferimento diversa da quella di competenza amministrativa. Le funzioni del Referente in caso di ricevimento di segnalazione sono le medesime del Responsabile Anticorruzione.

Data Protection Officer

- ♦ In materia di protezione dei dati personali relativi alle persone fisiche si incrociano almeno tre diversi ambiti normativi:
- ♦ Trasparenza: d.lgs. 33/2013 e s.m.i.
- ♦ Pubblicità legale e accesso agli atti: legge 241/1990 e art. 32 della Legge 18 giugno 2009, n.69.
- ♦ Protezione dei dati personali:
 - Regolamento UE 2016/679 (GDPR), successivamente aggiornato alle rettifiche pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea 127 del 23 maggio 2018;
 - d.lgs. 196/2003 e s.m.i.;
 - Manuale RPD-Responsabile Protezione Dati, approvato dalla Commissione europea, luglio 2019.

A tale disciplina, si aggiunge la considerazione su come l'azione regolatrice, nei due decenni passati, è stata caratterizzata da approcci basati sulla capacità di autoanalisi ed autovalutazione delle organizzazioni ancorché facenti parte di un contesto esterno allargato ai cittadini, al mercato, ai media (i cosiddetti stakeholder). Il d.lgs. 231/2001 e il d.lgs. 81/2008, L. 190/2012 sono solo alcuni esempi di esortazione del legislatore ad approfondire la conoscenza dei processi interni alle organizzazioni.

L'invito del legislatore è, soprattutto, sempre e comunque quello di valutare i rischi: rischi di responsabilità delle organizzazioni, rischi per la salute dei lavoratori, rischi di corruzione, rischi per i diritti e le libertà degli interessati.

In tale ottica, l'approccio basato sul rischio permea l'intera logica applicativa del GDPR e conduce il Titolare a dover considerare "rischioso" per l'interessato qualsiasi trattamento di dati personali al quale sia applicabile il GDPR. Per tale ragione, la consapevolezza che chi tratta dati personali in qualità di Titolare del trattamento espone l'interessato a potenziali rischi, è il punto di partenza per un corretto recepimento dei principi fondanti del GDPR. Tra questi, l'accountability e la privacy by design e by default sono principi inderogabili di riferimento del Titolare del trattamento per l'adozione di misure e cautele che consentono di trattare i dati personali limitando il più possibile i rischi per gli interessati.

L'approccio basato sul rischio, dunque, può tradursi come l'analisi preventiva del contesto del trattamento, del grado di probabilità e di gravità dei potenziali rischi ai quali è esposto l'interessato e, di conseguenza, la predisposizione di piani d'azione volti a limitare il verificarsi degli eventi a rischio. Si tratta, pertanto, di un processo di autovalutazione, all'esito del quale il Titolare deve adottare le cautele e le misure che risultino (e che ritiene) più idonee a tutelare e proteggere gli interessati e i relativi dati personali.

Un simile approccio non può che determinare il superamento del concetto di misure "minime di sicurezza" della precedente disciplina, che, in molti casi, aveva ingenerato nei Titolari la percezione che la sola conformità alla normativa fosse elemento sufficiente e la tutela dei dati personali potesse essere conseguita mediante adempimenti meramente formali, scollegati dallo specifico contesto di trattamento e replicati con modelli.

Al riguardo, lo schema di PNA 2019 richiama l'attività di consulenza che il Responsabile della Protezione dei Dati Personali (DPO) svolge a supporto dell'Ente nell'ambito dei compiti attribuiti dal Regolamento (art.39) tanto per i trattamenti eseguiti da questo in qualità di Titolare, quanto per i trattamenti effettuati come Responsabile per conto di altro Titolare o Responsabile.

Con particolare riferimento alla valutazione dei rischi connessi alle attività di trattamento, la figura del DPO soccorre, qualora richiesto, nell'esame della valutazione di impatto sulla protezione dei dati personali, la cui esecuzione è necessaria per tutti i trattamenti in capo al Titolare, fornendo il proprio parere, tenuto conto della natura, dell'ambito di applicazione, del contesto e delle finalità degli stessi nonché delle misure di mitigazione applicate.

Il Responsabile della Protezione dei Dati Personali designato da AC Udine è la stessa persona individuata quale RPCT di ACI; la scelta di far convergere entrambi i ruoli in un unico

soggetto di alto profilo, è stata determinata dalla precisa volontà di voler garantire da un lato, la migliore applicazione del regime normativo relativo al trattamento dei dati personali e, dall'altro, la rispondenza alla normativa "privacy" dei documenti soggetti a pubblicazione secondo gli obblighi derivanti dal Decreto Trasparenza.

A tutta la Federazione nel triennio verranno erogate specifiche sessioni info-formative per assicurare al meglio la gestione dei dati personali a tutela dei diritti degli interessati.

Si evidenzia che, a tale proposito, l'ANAC ha chiarito che *"l'attività di pubblicazione dei dati sui siti web per finalità di trasparenza, anche se effettuata in presenza di idoneo presupposto normativo, deve avvenire nel rispetto di tutti i principi applicabili al trattamento dei dati personali contenuti all'art. 5 del Regolamento (UE) 2016/679. In particolare assumono rilievo i principi di adeguatezza, pertinenza e limitazione a quanto necessario rispetto alle finalità per le quali i dati personali sono trattati"*. Precisa inoltre che *"nei casi in cui norme di legge o di regolamento prevedano la pubblicazione di atti o documenti, le pubbliche amministrazioni provvedono a rendere non intelligibili i dati personali non pertinenti o, se sensibili o giudiziari, non indispensabili rispetto alle specifiche finalità di trasparenza della pubblicazione"*.

ALTRE INIZIATIVE

Il sistema di prevenzione della corruzione pone particolare attenzione nella gestione e monitoraggio delle aree di attività che evidenziano rischi specifici prevedendo l'attivazione di una serie di misure ad hoc che assumono un rilievo prioritario per un approccio sistemico ed impongono il coinvolgimento coerente di tutto l'Ente.

Conflitto di interessi

AC Udine ha scelto di dedicare particolare attenzione all'accertamento della sussistenza di situazioni di conflitto di interesse, anche solo potenziali, nell'intento di contrastare il verificarsi di possibili, ipotetiche situazioni di rischio di corruzione.

Non solo, pertanto, situazioni palesi di conflitto di interessi reale e concreto ma anche situazioni di potenziale conflitto idonee ad incidere sull'imparzialità amministrativa e, ancora, situazioni di conflitto non limitate ad una tipologia di atti ma generalizzate e permanenti direttamente connesse alle posizioni ricoperte ed alle funzioni attribuite.

A tal fine AC Udine chiede ad ogni dipendente al momento dell'assunzione a qualsiasi titolo o ancora nelle ipotesi di assegnazione ad altre attività che presentino un possibile rischio corruzione (come tali mappate e "pesate" all'interno del Piano), di verificare e dichiarare l'eventuale sussistenza di situazioni di "conflitto percepito".

In particolare il dipendente, ai sensi di quanto previsto dal Codice di comportamento dell'Ente, deve astenersi dallo svolgere l'attività di ufficio in ogni ipotesi di conflitto di interessi, anche potenziale, di carattere personale, o relativo al coniuge, parenti o affini e deve segnalare la propria situazione al dirigente utilizzando il modulo allegato al Codice stesso.

Anche i Responsabili del procedimento devono astenersi in caso di conflitto di interesse, segnalando tale situazione di conflitto ai sensi dell'art. 6 bis della Legge n. 241/1990 e s.m.i.. In tali casi l'astensione deve riguardare tutti gli atti del procedimento di competenza del funzionario interessato.

Al fine di fronteggiare gli effetti connessi alla sussistenza di una situazione di conflitto - venuta meno la causa del conflitto stesso - il dipendente potrà essere "reintegrato" nella funzione/posizione da cui era stato allontanato dopo un periodo di "raffreddamento" di un anno.

La segnalazione del conflitto di interesse, come sopra richiamato, deve essere indirizzata al Dirigente responsabile, il quale, esaminate le circostanze, valuta se la situazione integra un conflitto di interesse idoneo a ledere l'imparzialità dell'azione amministrativa.

Il Dirigente/Funzionario responsabile deve valutare la situazione sottoposta alla sua attenzione e rispondere per iscritto al dipendente-segnalante, sollevandolo dall'incarico oppure diversamente motivando le ragioni che gli consentono di continuare nell'espletamento dell'attività segnalata oppure, da ultimo, individuando specifiche misure comportamentali che rendono compatibile lo svolgimento della prestazione con la situazione rappresentata dal dipendente.

Qualora sia necessario sollevare il dipendente dall'incarico, questo dovrà essere affidato ad altro dipendente, oppure, in caso di carenza di dipendenti professionalmente idonei, dovrà essere avvocato allo stesso Dirigente.

Ove si faccia riferimento a situazioni relative al conferimento di incarichi a consulenti gli stessi dovranno produrre e sottoscrivere una dichiarazione di insussistenza di situazioni di conflitto prima del conferimento dell'incarico impegnandosi anche alla tempestiva comunicazione ove la situazione dovesse insorgere nel corso di svolgimento dell'incarico; è cura della Struttura che ha conferito l'incarico procedere alla verifica della predetta dichiarazione anche attraverso la consultazione di banche dati pubbliche.

Il R.P.C.T. procede al controllo a campione (con una percentuale massima del 10% degli incarichi conferiti) dell'avvenuta verifica da parte delle singole Strutture delle dichiarazioni rese dai consulenti.

Con specifico riferimento al possibile conflitto di interessi nelle procedure di affidamento di appalti e concessioni, al fine di assicurare il pieno rispetto delle previsioni di cui all'art. 42 del d.lgs 50/2016 ciascun dipendente ha l'obbligo di comunicare alla stazione appaltante il rischio di un possibile conflitto di interessi e di astenersi dal partecipare alla procedura pena la responsabilità disciplinare; analogamente l'operatore economico viene escluso dalla gara quando la sua partecipazione configuri una situazione di conflitto di interessi.

Rotazione del personale

La rotazione del personale costituisce una delle misure di riferimento del sistema ACI di prevenzione e si articola nei due istituti:

- rotazione del personale c.d. ordinaria introdotta come misura di prevenzione della corruzione dall'art. 1, co. 5, lett. b) della l. 190/2012 che opera in via preventiva ed è finalizzata a limitare attraverso l'alternanza nel presidio della posizione lavorativa il consolidarsi di relazioni che possono incidere sulla correttezza della gestione amministrativa;
- rotazione c.d. "straordinaria" prevista dall'art. 16, co. 1, lett. l-quater d.lgs. 165 del 2001 che, operando nei confronti di personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva, costituisce misura di carattere successiva al verificarsi di fenomeni corruttivi.

Detta misura è utilizzata per lo sviluppo delle capacità professionali di ciascun dipendente senza determinare inefficienze e malfunzionamenti; essa è pertanto vista come strumento ordinario di organizzazione e utilizzo ottimale delle risorse umane ed è accompagnata e sostenuta anche da percorsi formativi di supporto.

In via generale, il modello organizzativo attuato e la formazione erogata, contribuiscono significativamente ad assicurare l'erogazione dei servizi al cittadino con elevati standard qualitativi anche attraverso una virtuosa rotazione dei dipendenti impegnati nel front office, nelle strutture di medie dimensioni.

In AC Udine tuttavia la ridotta presenza di risorse rende difficile o addirittura esclude la possibilità di effettuare rotazione.

In tali circostanze si adottano altre misure di natura preventiva che assicurano, di fatto, il conseguimento dei medesimi obiettivi della rotazione, quali la previsione da parte del direttore di modalità operative che favoriscono una maggiore condivisione delle attività fra gli operatori ed evitano l'isolamento di certe mansioni avendo cura di favorire la trasparenza "interna" delle attività o ancora l'articolazione delle competenze, c.d. "segregazione delle funzioni".

AC Udine è tenuto ad osservare l'attuazione della così detta "rotazione straordinaria" da applicarsi necessariamente nel caso del verificarsi di fenomeni corruttivi che danno avvio a procedimenti penali o anche solo disciplinari per condotte di natura corruttiva o per comportamenti che concretizzano fattispecie di reati contro la pubblica amministrazione, con particolare riferimento a quelli richiamati dal d.lgs. 39/2013, nonché quelli del d.lgs. 31 dicembre 2012 n. 235.

L'attuazione della rotazione straordinaria si realizza con l'adozione di un provvedimento, adeguatamente motivato, con il quale stabilito che la condotta corruttiva imputata può pregiudicare l'immagine di imparzialità dell'amministrazione viene individuata l'attribuzione di diverso incarico.

Pur non trattandosi di un procedimento sanzionatorio, di carattere disciplinare, deve essere concessa all'interessato la possibilità di contraddittorio, senza, però, che vengano pregiudicate le finalità di immediata adozione di misure di tipo cautelare.

Qualora non sia possibile trovare un ufficio o una mansione di livello corrispondente alla qualifica del dipendente, non possono valere considerazioni sulla soggettiva insostituibilità della persona pertanto, in analogia con quanto previsto dalla legge n. 97/2001, in caso di oggettiva impossibilità, il dipendente è posto in aspettativa o in disponibilità con conservazione del trattamento economico in godimento.

Prevenzione del fenomeno della corruzione nell'attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro - Pantouflage

L'art. 1, co. 42, lett. 1) della L. 190/2012, ha contemplato l'ipotesi relativa alla cosiddetta "incompatibilità" successiva (pantouflage), introducendo all'art. 53 del d.lgs 165/2011, il co, 16-ter, ove è disposto il divieto per i dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni, di svolgere - nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro - attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività dell'amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri.

Le disposizioni tengono conto dell'esigenza di evitare che lo svolgimento di certe attività/funzioni possa agevolare la preconstituzione di situazioni favorevoli al fine di ottenere incarichi dirigenziali o posizioni assimilate e quindi comportare il rischio di un accordo corruttivo per conseguire il vantaggio in maniera illecita.

Al riguardo, l'A.N.A.C. ha precisato che i soggetti interessati sono coloro che per il ruolo e la posizione ricoperti nell'amministrazione abbiano avuto il potere di incidere sulla decisione oggetto dell'atto e, quindi, coloro che abbiano esercitato la potestà o il potere negoziale con

riguardo allo specifico procedimento o procedura (quali, ad esempio, i dirigenti, funzionari titolari di funzioni dirigenziali, responsabile del procedimento). Peraltro, con riferimento ai soggetti muniti di poteri autoritativi e negoziali, l'Autorità ha chiarito che tale definizione è riferita sia a coloro che esercitano concretamente ed effettivamente i poteri sopra descritti, sia ai soggetti che - pur non esercitando tali poteri - sono tuttavia competenti ad elaborare atti endoprocedimentali obbligatori (pareri, certificazioni, perizie), che incidono in maniera determinante sul contenuto del provvedimento finale, ancorché redatto e sottoscritto dal funzionario competente.

Tenuto conto della finalità della norma, l'A.N.A.C. ritiene che, nel novero dei poteri autoritativi e negoziali citati nella disposizione *de quo*, possa ricomprendersi anche l'adozione di provvedimenti che producono effetti favorevoli per il destinatario e, quindi, anche atti di autorizzazione, concessione, sovvenzione, sussidi, vantaggi economici di qualunque genere.

Considerata la difficoltà di verificare il comportamento di un dipendente cessato dal servizio, atteso che siffatte verifiche appaiono possibili limitatamente ai casi in cui si dispone di banche dati integrate ed accessibili, al fine di adottare misure il più possibile adeguate, AC Udine ha disposto:

- ♦ l'inserimento nel contratto di assunzione del personale in qualsiasi livello di inquadramento, di una clausola che impegni il dipendente a non prestare attività lavorativa o professionale, per i tre anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro, presso i soggetti privati destinatari dell'attività dell'Ente a seguito di provvedimenti adottati o contratti conclusi con il proprio apporto decisionale;
- ♦ l'acquisizione di una dichiarazione del dipendente, al momento della cessazione dal servizio per qualsiasi causa e motivazione, di non prestare attività lavorativa o professionale, per i tre anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro, presso i soggetti privati destinatari dell'attività dell'Ente a seguito di provvedimenti adottati o contratti conclusi con il proprio apporto decisionale;
- ♦ la nullità dei contratti conclusi e gli incarichi conferiti all'ex dipendente pubblico dai soggetti privati indicati nella norma;
- ♦ l'inserimento negli accordi, bandi di gara o atti prodromici all'affidamento di appalti pubblici, tra i requisiti generali di partecipazione previsti a pena di esclusione la condizione che l'operatore economico non abbia stipulato contratti di lavoro o comunque attribuito incarichi a ex dipendenti pubblici, in violazione dell'art. 53, co.16-ter, del d.lgs. n. 165/2001;
- ♦ la previsione in tutti i bandi di gara, o documenti similari, della dicitura "*sono esclusi dalla gara gli operatori economici per i quali sussistono cause di esclusione di cui*

all'art. 80 del codice. Sono comunque esclusi gli operatori economici che abbiano affidato incarichi in violazione dell'art. 53, comma 16-ter, del d.lgs del 2001 n. 165”;

- ♦ la restituzione dei compensi percepiti e accertati per lo svolgimento dell'eventuale incarico ricoperto in violazione del divieto di pantouflage;
- ♦ l'avvio del giudizio per il risarcimento del danno nei confronti degli ex dipendenti per i quali sia emersa la violazione dei doveri di cui all'articolo 53 c. 16 ter del D. lgs n. 165/2001.

La verifica della corretta applicazione dell'art.53, comma 16-ter del D.lgs.165/2001, secondo le suddette disposizioni è rimessa al RUP.

Il R.P.C.T, non appena venga a conoscenza della violazione del divieto di pantouflage da parte di un ex dipendente, segnalerà detta violazione tempestivamente all'A.N.A.C..

Prevenzione del fenomeno della corruzione nelle procedure di approvvigionamento

La gestione delle procedure di affidamento degli appalti pubblici rappresenta uno degli ambiti di più intensa modernizzazione della pubblica amministrazione, ove la sostenibilità è affrontata non solo in termini di impatto ambientale e sociale ma anche di impatto economico con uno sguardo rivolto alla riduzione dei costi, al mantenimento dei livelli qualitativi, all'ottimizzazione delle procedure di acquisto e alle modalità efficienti di organizzazione e impiego delle nuove tecnologie dell'informazione.

Contestualmente, anche nell'ottica di migliorare la performance dei buyers dell'Ente, patrimonializzare la conoscenza e migliorare la produttività individuale e collettiva, l'Ente dà tempestiva applicazione agli aggiornamenti normativi e giurisprudenziali che interessano il Codice dei contratti pubblici, le emanate ed emanande Linee Guida ed i relativi aggiornamenti, i decreti di attuazione del Codice.

Procurement

I sistemi di public procurement rappresentano il fenomeno declinato al rispetto delle regole di tutela della concorrenza, innanzitutto di derivazione comunitaria, quale principale strumento di funzionamento dello spazio economico e giuridico europeo; oggi le evoluzioni legislative e attuative impongono un continuo monitoraggio delle modifiche normative, da analizzare all'interno di un quadro di riferimento che si basa sulle invarianti di contesto, quali: le direttive comunitarie, gli appalti per l'innovazione, l'e-procurement, il Piano Triennale AgID, gli strumenti di trasparenza e anticorruzione, le forme di partenariato pubblico-privato, il green public procurement, l'adozione del patto di integrità, la

In via prioritaria, considerato il rilevante impatto in termini di prevenzione l'Ente ha ritenuto di dover porre particolare attenzione alla mappatura del ciclo acquisti, mantenendo la scomposizione del processo di affidamento nelle fasi di: programmazione, progettazione della gara, selezione del contraente, verifica dell'aggiudicazione e stipula del contratto, esecuzione e rendicontazione.

La periodica rilevazione, è tesa all'aggiornamento della mappatura in funzione della individuazione di misure concrete, verificabili ed utili per garantire un'azione di efficace contrasto alla corruzione, in un'ottica di un graduale e continuo miglioramento delle attività realizzate in conformità alla normativa e alle determinazioni dell'A.N.AC.. La fase di rivisitazione delle misure dovrebbe essere impostata avendo cura di contemperare la sostenibilità anche della fase di controllo e di monitoraggio delle stesse in maniera completa.

In ottemperanza al disposto dell'art. 33 ter, comma 1, del d.l. n. 179/2012, l'AC Udine provvederà a regolarizzare l'iscrizione al sistema AUSA (anagrafe unica delle stazioni appaltanti) che comprende i dati anagrafici delle stazioni appaltanti, dei relativi Rappresentanti legali nonché informazioni classificatorie associate alle stazioni appaltanti stesse.

Tra le misure individuate si richiama l'applicazione della rotazione ordinaria con specifico riferimento alle funzioni di Responsabile unico del procedimento, tuttavia, laddove situazioni di carenze del personale e di criticità non consentono, secondo criteri di ragionevolezza, l'effettuazione della rotazione tra i RUP stante l'esigenza di salvaguardare funzionalità e attività di elevato contenuto tecnico sono attivati interventi per definire regole e procedure interne di controllo del processo:

- ♦ distinzione delle competenze interne, attribuite a soggetti diversi, nell'ambito dello stesso appalto: istruttorie, adozione decisioni, attuazione delle decisioni prese, effettuazione delle verifiche;
- ♦ definizione delle linee di riporto;
- ♦ esistenza di regole di comportamento;
- ♦ proceduralizzazione delle attività e tracciabilità delle operazioni;
- ♦ motivazione nel provvedimento di nomina del RUP in merito all'impossibilità di ricorrere alla rotazione.

Impatto dell'emergenza sanitaria sull'attività negoziale dell'Ente

Uno degli aspetti di maggior interesse per le implicazioni inevitabili connesse allo stato emergenziale da Covid-19, non ancora conclusosi, ha ad oggetto proprio la delicata e controversa disciplina degli appalti e dei contratti pubblici. E' noto infatti che nel corso di

questa emergenza vi è stata la necessità ed urgenza di approntare procedure rapide ma, al contempo, efficienti, allentando le disposizioni del Codice degli appalti, volte all'approvvigionamento di beni, servizi e forniture da parte delle Pubbliche Amministrazioni, specie per forniture di dispositivi utili per contenere la diffusione del virus e tutelare il prioritario diritto alla salute dei cittadini.

A tale riguardo, uno degli allegati al presente documento è una Tabella dei correlati rischi predisposta a seguito dell'introduzione della Legge 11 settembre 2020, n. 120 recante «Misure urgenti per la semplificazione e l'innovazione digitali» (*Decreto Semplificazioni*) che costituirà oggetto di approfondimento nel corso del 2021.

Appare doveroso evidenziare che le deroghe connesse all'applicazione delle disposizioni normative recentemente introdotte per fronteggiare l'emergenza pandemica richiedono comunque la presenza di un'adeguata motivazione in ordine al ricorrere dei presupposti di urgenza o emergenza tali da essere incompatibili con i termini delle procedure aperte, ristrette e negoziate in ragione di eventi imprevedibili e non imputabili assolutamente alle amministrazioni aggiudicatrici.

Nondimeno, l'adozione di tali procedure, derogatorie di quelle ordinarie, comportano degli accorgimenti necessari nel rispetto dei principi di salvaguardia della correttezza e legalità delle stesse; certamente, in situazioni emergenziali imprevedute che richiedono il contemperamento di molteplici diritti ed interessi procedure e strumenti più rapidi e più semplici, si presentano idonei a recepire e fronteggiare immediatamente i bisogni della collettività.

Nel porre a carico delle amministrazioni l'obbligo di pubblicità, informazione e trasparenza, si implementa l'accountability degli amministratori e si riduce il rischio corruzione in una delle aree di maggiore rilievo quale la scelta dei contraenti per l'affidamento di lavori, forniture e servizi disciplinate dal codice appalti.

L'estensione e l'intensificarsi della crisi epidemiologica ha imposto, in linea con le numerose e successive disposizioni governative e locali, l'assunzione di azioni tempestive, destinate ad avere efficacia sino al termine dello stato emergenziale, orientate alla massima uniformità e caratterizzate da coerenza di comportamenti per assicurare l'espletamento della prestazione lavorativa in modalità agile ed, al contempo, misure volte ad evitare il contagio da Covid-19, contemperando le esigenze di tutela della salute dei cittadini/utenti e cittadini/dipendenti e limitando al massimo ogni spostamento e le occasioni di assembramento. Pertanto, in ottemperanza delle citate disposizioni, l'Ente ha avviato una serie di interventi ed ha adottato

precauzioni atte a limitare al massimo la diffusione del contagio ponendo in essere misure a tutela della integrità fisica e psichica del personale dipendente.

La situazione di emergenza sanitaria causata dalla pandemia Covid-19, lo scenario attuale caratterizzato dal perdurare dell'emergenza Covid-19 e dall'adozione di misure urgenti di contrasto e di contenimento e l'adozione del lavoro agile come modalità ordinaria di svolgimento della prestazione lavorativa hanno comportato, tra gli altri, effetti di carattere programmatico, organizzativo ed operativo, sull'attività negoziale dell'Ente.

Infatti la situazione di emergenza sanitaria causata dalla pandemia di Covid-19 ed i successivi provvedimenti adottati dal Governo, necessitati dalla imprescindibile tutela della salute della popolazione (*c.d. factum principis*), appaiono configurare, per le caratteristiche di impossibilità oggettiva, imprevedibile, assoluta e insuperabile, un'ipotesi di causa di forza maggiore ad effettuare la prestazione da parte dell'operatore economico ed a ricevere la prestazione da parte del committente, indipendentemente dalla volontà dei soggetti obbligati, e quindi senza che possa delinearci, in capo a ciascuna delle due parti, alcun profilo di responsabilità contrattuale per il mancato adempimento.

Prevenzione del fenomeno della corruzione nella gestione del patrimonio

AC Udine ha rafforzato le misure di prevenzione nella gestione degli immobili detenuti dall'Ente a qualsiasi titolo per l'espletamento delle proprie funzioni ed attività, assicurandone la valorizzazione e programmando interventi di manutenzione e razionalizzazione degli spazi con gli obiettivi di:

- mantenerne ed incrementarne il valore economico, promuovendone un utilizzo razionale e destinare, ove tecnicamente e logisticamente possibile e conveniente, gli immobili, secondo la loro funzione strumentale, a sede degli uffici e/o per l'espletamento di attività e funzioni dell'Ente;
- mettere a reddito gli immobili non utilizzati, mediante locazione a terzi oppure alienare gli immobili che costituiscono fonte di costi, non recuperabili, né destinabili, per inadeguatezza logistica ad ospitare gli uffici dell'Ente;
- ridurre i costi per le locazioni e assicurare agli uffici una adeguata sistemazione logistica funzionale al benessere e al confort ambientale, all'organizzazione del lavoro ed all'erogazione del servizio nel rispetto del layout e degli standard occupazionali adottati.

Acquisto e locazione di beni immobili di terzi

L'Ente, per le proprie finalità istituzionali, può acquistare o assumere in locazione da terzi sul mercato di riferimento gli immobili da destinare a sede dei propri uffici o per finalità strumentali connesse alla realizzazione di progetti ed iniziative.

L'acquisto o l'assunzione in locazione hanno luogo tramite procedura negoziata preceduta dalla pubblicazione di un Avviso di ricerca immobiliare sul sito istituzionale dell'Ente e, ove necessario, su un giornale locale, fatta, comunque, salva la possibilità di procedere mediante trattativa privata diretta in relazione alle finalità da perseguire a garanzia della funzionalità organizzativa e/o operativa dell'Ente o in considerazione della natura del soggetto contraente o per la specificità o la particolare situazione, di fatto o di diritto, dell'immobile.

Locazione di beni immobili di proprietà dell'AC Udine

Ove non sia conveniente né possibile per ragioni di natura logistica, tecnica, funzionale ed economica destinare gli immobili di proprietà dell'Ente a sede di uffici o ad uso istituzionale attuale, l'Ente può procedere alla stipula di contratti di locazione con terzi, pubblici e privati.

Il canone di locazione è, di regola, commisurato ai prezzi praticati in regime di libero mercato per analoghe tipologie, caratteristiche e destinazioni d'uso dell'immobile. Ove necessario o ritenuto opportuno, l'Ente procede alla pubblicazione di appositi avvisi per la scelta del contraente.

Comodato

In conformità allo Statuto ed ai regolamenti dell'Ente, i beni immobili nella disponibilità dell'AC Udine possono essere concessi, in tutto o in parte, in comodato d'uso gratuito ad associazioni, fondazioni, comitati, enti di promozione sociale ed organizzazioni di volontariato, che non hanno scopo di lucro e perseguono e tutelano interessi connessi alla promozione e diffusione della mobilità, della sicurezza, dello sport e dell'educazione stradale, in armonia con le finalità, la mission e le attività dell'AC Udine.

La concessione, ha luogo mediante negoziazione con un solo contraente in relazione allo scopo ed all'interesse sociale da perseguire alla luce delle circostanze del caso concreto o in considerazione della particolare natura e configurazione del soggetto contraente.

Il provvedimento di concessione in comodato d'uso dell'immobile è adottato con deliberazione del Consiglio Direttivo dell'AC Udine, adeguatamente motivata, avuto riguardo alle finalità pubbliche ed all'interesse sociale da perseguire ed alla compatibilità finanziaria e gestionale dell'operazione.

Alienazione

I beni immobili individuati specificamente con apposito atto deliberativo, sono posti in vendita, di regola, mediante *asta pubblica*, sulla base del prezzo di vendita determinato con riferimento ai valori correnti di mercato per i beni di caratteristiche analoghe, sulla base delle metodologie e delle tecniche estimative più coerenti alla natura del bene da valutare mediante perizia di stima.

L'Ente assicura adeguate forme di pubblicità al fine di acquisire e valutare concorrenti proposte di acquisto e garantisce la più ampia diffusione degli avvisi pubblici che sono pubblicati, per un termine non inferiore a quindici giorni, sul profilo istituzionale. L'avviso è pubblicato su almeno un giornale a diffusione locale, ove se ne ravvisi l'opportunità in ragione del valore e della tipologia del bene, l'Ente può avvalersi di ulteriori forme di pubblicità (stampa nazionale; associazione di costruttori; ordini professionali; ecc). In presenza di più soggetti aventi contemporaneamente titolo all'acquisto si procede all'individuazione dell'acquirente finale mediante *gara ufficiosa*.

Nel caso in cui non sia stato possibile procedere all'aggiudicazione in sede di asta pubblica o di trattativa privata previa gara ufficiosa, è consentito procedere a trattativa privata diretta sulla base del prezzo di vendita, inteso come valore della perizia.

Quando concorrano speciali circostanze di convenienza è possibile la permuta a trattativa privata diretta con soggetti pubblici proprietari di beni immobili.

La permuta deve essere autorizzata dal Consiglio Direttivo con delibera in cui devono essere evidenziati i motivi particolari ed eccezionali che sono alla base della scelta, la convenienza economico-funzionale per l'Ente e, in particolare, l'interesse che giustifica l'acquisizione del bene di proprietà altrui ed il carattere recessivo del bene di proprietà dell'Ente destinato ad essere trasferito ad altri.

Della deliberazione che autorizza la permuta viene dato immediato avviso mediante pubblicazione sul sito istituzionale web e, per estratto, su un quotidiano locale. Nei venti giorni successivi alla pubblicazione dell'estratto sul giornale i terzi interessati hanno facoltà di presentare osservazioni.

Prevenzione del fenomeno della corruzione nella gestione delle entrate e delle spese

Particolare attenzione viene posta alla gestione dei processi rientranti nell'ambito del Ciclo Attivo (incassi, crediti, etc) e del Ciclo Passivo (pagamenti, debiti, etc), in considerazione del fatto che le attività connesse potrebbero presentare aspetti rilevanti sotto il profilo di possibili rischi di corruzione, quali, in particolare:

- ingiustificato anticipo/ritardo dei pagamenti dovuti ai fornitori rispetto ai termini contrattualmente previsti, così come dei pagamenti dovuti dai clienti a favore dell'Ente, al fine di trarre indebitamente dei vantaggi;
- mancata/errata applicazione delle normative riguardanti la verifica della regolarità contributiva (DURC) e fiscale dei fornitori (cd. verifica "Agenzia delle Entrate - Riscossioni, ai sensi dell'art. 48-bis del D.P.R. n.602/1973), nonché di quella relativa alla tracciabilità dei flussi finanziari (L. n. 136/2010), ai fini della corretta gestione delle autorizzazioni al pagamento, sia di quelli disposti dalla Sede Centrale, sia di quelli disposti in periferia;
- indebita o irregolare gestione dei fondi in giacenza presso la cassa economale;

Relativamente ai suddetti processi (ciclo passivo e ciclo attivo), nonché a quelli relativi a finanza, bilancio e budget, gestione adempimenti fiscali, fondo cassa economale, in un'ottica di continuo monitoraggio e di miglioramento delle procedure volte alla prevenzione e al controllo del rischio, le misure adottate per prevenire il rischio di corruzione sono riconducibili essenzialmente alle seguenti tipologie:

- ♦ controlli automatici (es. controllo OdA/EM, controllo flusso bancario RID automatizzato, etc.);
- ♦ controlli di secondo livello, effettuati da soggetti diversi da chi li ha inseriti (es. registrazione fatture pre-acquisite, sblocco pagamento fatture, etc.);
- ♦ controllo affidato al Collegio dei Revisori dei Conti, sia in occasione delle verifiche periodiche, sia in fase di predisposizione del bilancio d'esercizio e del budget annuale;
- ♦ adozione del bonifico bancario, come prevalente modalità di pagamento, ai fini della tracciabilità dei flussi finanziari.

Prevenzione del fenomeno della corruzione nella formazione di commissioni

L'articolo 35-bis del D.lgs n. 165/2001 prevede che coloro che siano stati condannati, anche con sentenza non definitiva, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro II del Codice Penale non possono:

- far parte, anche con compiti di segreteria, di commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi;
- essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati;
- far parte delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere.

In AC Udine, al fine di dare attuazione alle suddette disposizioni normative:

- i Componenti o Segretari di delle Commissioni per la selezione di personale , prima del perfezionamento dell'iter per il conferimento dell'incarico, devono rendere specifica dichiarazione sostitutiva di certificazione, resa nei termini ed alle condizioni dell'articolo 46 del D.P.R. n. 445/2000, di assenza di condanna, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro II del Codice Penale;
- i Componenti delle Commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi devono rendere analoga dichiarazione prima dell'adozione del provvedimento di nomina.

Il RPCT cura di monitorare il rispetto delle richiamate previsioni dandone riscontro periodico con cadenza annuale

Prevenzione del fenomeno della corruzione nell'attribuzione degli incarichi con riferimento alla presenza di cause di inconferibilità e incompatibilità

AC Udine pone particolare attenzione al rischio che lo svolgimento di alcune attività possa agevolare la precostituzione di situazioni finalizzate all'ottenimento di specifici incarichi o alla partecipazione, in qualità di Componente, agli Organi dell'Ente e quindi comportare il rischio di un accordo corruttivo per il conseguimento di vantaggi in maniera non lecita.

Pur tuttavia, la gestione delle fattispecie che possono generare cause di inconferibilità e di incompatibilità ai fini dell'attribuzione degli incarichi costituisce elemento di particolare

difficoltà applicativa sia per la complessità della disciplina normativa che per le difficoltà legate ai connessi accertamenti.

Per quanto riguarda il primo aspetto emerge il mancato coordinamento normativo, soprattutto sotto il profilo penalistico in merito all'individuazione dei soggetti interni alle amministrazioni interessati dalle diverse norme, ai reati o, ancora, alle conseguenze del procedimento penale sulla durata e sull'ampiezza delle misure interdittive.

Se la condanna anche non definitiva per reati previsti nel Tit. II Capo I del Libro secondo del C.P. che comporta una serie di inconfiribilità di incarichi ex art. 35 bis del d.lgs. 165/2001 ha durata illimitata, l'inconfiribilità sancita ex l. 39/2013 per i medesimi reati ha durata determinata e graduata; diversi poi sono ancora gli effetti connessi alla disciplina dettata dalla l. 235/2012 a seguito di sentenze penali definitive che prevedono un ampliamento dei reati che ne costituiscono presupposto.

Sotto il secondo profilo mentre l'attività volta all'accertamento di situazioni che possono incidere sulla conferibilità dell'incarico può trovare agevole applicazione ed oggettivo riscontro da parte delle Amministrazioni che detengono le informazioni necessarie sia sotto il profilo della veridicità delle dichiarazioni rese che nel merito delle stesse, sicuramente più complesso risulta l'accertamento per quanto attiene alle cause di incompatibilità.

Su tale ultimo aspetto si rileva, in via preliminare, l'estrema onerosità e difficoltà di poter accertare, per talune fattispecie, la veridicità di quanto dichiarato, vuoi, talvolta, per l'assenza di banche dati di riferimento, vuoi per l'estrema complessità della ricerca che può risultare in termini comparativi, eccessivamente onerosa rispetto al conseguimento dell'obiettivo di prevenzione che potrebbe, tra l'altro, essere fondata, secondo quanto indicato dall'ANAC anche su "fatti notori comunque acquisiti".

Nella specie occorre pertanto far riferimento al più generale dovere di accertare, nel rispetto dei principi di buon andamento e di imparzialità di cui all'articolo 97 della Costituzione, i requisiti necessari alla nomina.

Pur in questo contesto di complessità organizzativa AC Udine ha inteso dare la più ampia attuazione alla disciplina normativa creando specifici e distinti processi organizzativi strutturati per la gestione e verifica - secondo le linee dettate da A.N.A.C. con delibera 833/2016 - delle dichiarazioni in parola con riferimento alle nomine a carattere elettivo del Consiglio Direttivo e del Presidente.

Il Soggetto che conferisce l'incarico o la struttura di supporto al processo elettivo procedono all'acquisizione, da parte del soggetto interessato, di specifica dichiarazione

resa ai sensi degli artt. 46 e 47 del D.P.R. n. 445/2000 di insussistenza delle cause di inconferibilità e di incompatibilità di cui al D. Lgs n. 39/2013. Quanto precede prima dell'adozione del provvedimento nelle ipotesi di conferimento e nel corso del procedimento elettivo, prima della data di svolgimento delle elezioni, nelle ipotesi di cariche di natura elettiva. Resta cura del Soggetto o della Struttura conferenti l'incarico curare anche la conservazione, la verifica ante conferimento e la pubblicazione contestuale della dichiarazione ex art. 20 c. 3 del d.lgs. 39/2013 unitamente all'atto di conferimento ex art. 14 d.lgs 33/2013.

Le singole Strutture procedono all'acquisizione delle dichiarazioni e degli allegati curricula vitae secondo la modulistica concordata con il R.P.C.T. al fine di assicurare la piena coerenza delle stesse con il rispetto della disciplina normativa e le indicazioni espresse da A.N.A.C.

In particolare, la verifica della veridicità delle dichiarazioni rese compete al Direttore per la nomina dei componenti del Consiglio Direttivo; poiché il Presidente è, da Statuto, Componente dell'Assemblea di ACI è rimessa in capo al Direttore anche la verifica delle dichiarazioni rese dal Presidente quale Componente dell'Assemblea di ACI.

Con cadenza annuale, nel corso di svolgimento dell'incarico, le predette strutture/soggetti, procedono all'acquisizione e relativa gestione delle dichiarazioni di permanenza dell'insussistenza delle cause di incompatibilità di cui al D. Lgs n.39/2013, rese dai soggetti destinatari degli incarichi, ai sensi degli artt. 46 e 47 del D.P.R. n. 445/2000.

Prevenzione del fenomeno della corruzione nell'esercizio di incarichi conferiti da altra amministrazione.

Il Direttore, previa adeguata istruzione valuta le istanze di autorizzazione considerando tutti i profili di conflitto di interesse, anche potenziali, tenendo altresì presente che, talvolta, lo svolgimento di incarichi extra-istituzionali costituisce per il dipendente un'opportunità di arricchimento con ritorni positivi nello svolgimento dell'attività ordinaria.

In applicazione della disciplina di cui all'articolo 53 del D. Lgs n. 165/2001 il dipendente non è soggetto al regime delle autorizzazioni per l'espletamento degli incarichi indicati al c. 6 da lett. a) sino a lett. f bis) della predetta disposizione normativa.

Al fine di consentire al R.P.C.T. di monitorare il rispetto delle previsioni sopra indicate e di verificarne l'efficacia in termini di prevenzione della corruzione nell'ambito dell'Ente, il Direttore è tenuto a predisporre un report con cadenza annuale con l'indicazione delle

richieste pervenute, del contenuto dell'incarico, delle autorizzazioni concesse e di quelle negate.

Prevenzione del fenomeno della corruzione nei rapporti con società di diritto privato in controllo pubblico, enti pubblici economici, altre società ed enti di diritto privato partecipati.

Recenti interventi legislativi hanno introdotto una specifica disciplina dei rapporti tra amministrazioni pubbliche ed enti di diritto privato (società, associazioni, fondazioni) partecipate o controllate per evitare che l'esternalizzazione di funzioni, da fattore di incremento di efficienza e razionalizzazione possa tradursi, di fatto, in un moltiplicatore della spesa pubblica ed in inefficienza della gestione.

AC Udine, in linea con le indicazioni del P.T.P.C.T., ha adottato un nuovo Regolamento di Governance delle società, con il quale ha introdotto una specifica disciplina volta a:

- ♦ esercitare con efficacia le funzioni di indirizzo e controllo sugli assetti societari e sullo svolgimento delle attività affidate;
- ♦ promuovere l'introduzione nella disciplina del personale di regolamenti per le procedure di reclutamento e di affidamento di incarichi;
- ♦ promuovere l'applicazione dei codici di comportamento.

Detti soggetti, hanno inoltre, adottato un P.T.P.C.T. ai sensi della Legge n. 190/2012 e s.m.i. o integrato il modello di organizzazione e gestione ex D.Lgs. n. 231/2001 adottato in precedenza con misure idonee a prevenire anche i fenomeni di corruzione e di illegalità in coerenza con le finalità della Legge n. 190/2012.

Patti d'integrità

La necessità di ampliare e rafforzare l'ambito di operatività delle misure di prevenzione e di contrasto alle diffuse forme di illegalità nel settore degli appalti pubblici ha portato allo sviluppo e all'adozione di strumenti di carattere pattizio quali i Protocolli di legalità/Patti di integrità; la possibilità è insita nel dettato dell'art. 1, co 17, della Legge 190/2012 che recita *“Le stazioni appaltanti possono prevedere negli avvisi, bandi di gara o lettere di invito che il mancato rispetto delle clausole contenute nei Protocolli di legalità o nei Patti di integrità costituisce causa di esclusione dalla gara.”* ed è stata confermata dalla Corte di Giustizia Europea che ha ritenuto i patti d'integrità uno strumento idoneo a rafforzare la parità di trattamento e la trasparenza nell'aggiudicazione degli appalti.

Il Patto costituisce presupposto necessario e condizionante per la partecipazione alle singole procedure e si presenta come uno strumento con il quale le pubbliche amministrazioni elevano le misure volte a prevenire la corruzione in materia di pubblici

appalti al fine di assicurare che le imprese che instaurano rapporti economici con le P.A. siano meritevoli di “fiducia”. Esso mira, altresì, a stabilire un complesso di regole di comportamento finalizzate a valorizzare comportamenti eticamente adeguati per tutti i concorrenti e per il personale dell’Ente impiegato ad ogni livello nell’espletamento delle procedure di affidamento di beni, servizi e lavori e nel controllo dell’esecuzione del relativo contratto assegnato.

In ottemperanza al citato dettato normativo AC Udine ha predisposto ed adottato un “patto di integrità” valido per tutte le procedure di affidamento diverse dall’affidamento diretto, allegato al presente Piano, che deve essere inserito negli avvisi, nei bandi di gara e nelle lettere di invito con la clausola che il mancato rispetto delle condizioni ivi indicate comporta l’esclusione dalla gara e la risoluzione del contratto nel quale sono contenute una serie di obblighi che rafforzano comportamenti già doverosi nonché, in caso di violazione, di sanzioni di carattere patrimoniale sino alla risoluzione del contratto o alla estromissione dalla gara.

Il Patto è allegato alla documentazione di gara e l’operatore deve dichiarare di avere preso visione del patto e di accettarne il contenuto.

Nel caso di assenza, si applica l’istituto del soccorso istruttorio ai sensi dell’art. 83, comma 9 del Codice dei contratti pubblici.

Forme di consultazione

Al fine di accrescere l’efficacia delle politiche dell’Ente in materia di prevenzione della corruzione attraverso l’interazione con gli stakeholder di riferimento assume ruolo prioritario la realizzazione della giornata della trasparenza della Federazione ACI quale circostanza privilegiata per dare concreto ascolto alle esigenze degli interlocutori esterni di riferimento.

MONITORAGGIO E SANZIONI

Principi generali

L'attività di monitoraggio delle misure definite costituisce per AC Udine strumento insostituibile di verifica dell'effettiva e concreta efficacia del sistema di prevenzione attuato.

Obiettivo del monitoraggio attuato in sede di Piano è verificare se:

- le misure individuate siano adottate;
- le misure adottate perseguano i risultati attesi;
- le procedure adottate siano efficienti;
- le informazioni disponibili siano sufficienti per il risk assessment;
- la conoscenza delle informazioni acquisite abbia supportato la presa di decisioni;
- il processo di apprendimento possa essere reiterato nei cicli successivi di risk management.

Attraverso il monitoraggio, AC Udine acquisisce un flusso di informazioni che alimenta un processo continuo di ottimizzazione dell'analisi del catalogo dei rischi e delle connesse misure.

Monitoraggio

L'aggiornamento del Piano effettuato annualmente in applicazione delle previsioni dettate dalla l. 190/2012, tiene conto dell'eventuale individuazione di nuovi rischi non mappati in precedenza, di modifiche legislative, di innovazioni organizzative dei processi, anche in relazione all'affidamento di nuovi compiti e funzioni, di una diversa valutazione dell'approccio al rischio di corruzione nonché infine di nuovi indirizzi dell'Autorità Nazionale Anticorruzione.

In linea con il principio di continuità, che caratterizza il processo di monitoraggio che si alimenta con i feedback continui del processo medesimo, nel corso della vigenza del Piano si opera per rafforzare l'interazione tra le diverse componenti dell'organizzazione per l'approfondimento e l'analisi dei risultati raggiunti, anche al fine di ottimizzare la funzionalità della struttura di monitoraggio.

Le azioni poste in essere, il monitoraggio continuativo e la rendicontazione periodica in ordine alle misure adottate, svolti secondo una prassi che si sta progressivamente

consolidando, hanno consentito, non solo di prevenire efficacemente il rischio di corruzione e di illegalità, ma anche di escludere episodi di cattiva amministrazione o di opacità/scarsa trasparenza, grazie anche al favorevole contesto interno e ai segnali di una crescente sensibilità e collaborazione da parte del personale.

Nella sostanza, l'applicazione delle misure sui rischi rilevati consente di verificare che le attività proseguono senza particolari nodi critici e, anzi, in un clima interno di accresciuta sensibilizzazione ai temi della lotta alla corruzione e all'illegalità, che potrà costituire ulteriore volano al miglioramento delle azioni e dei risultati.

Sanzioni

Il mancato rispetto delle previsioni contenute nel presente P.T.P.C.T. da parte del personale delle aree di classificazione costituisce illecito disciplinare in applicazione delle previsioni dettate dall'articolo 1 c. 14 L. n. 190/2012 come recepite dall'articolo 8 del Codice di comportamento per il personale AC Udine; il medesimo Codice individua, inoltre, specifiche sanzioni nell'ipotesi di violazione dei comportamenti prescritti nel Piano e recepiti nel Codice medesimo.

Ipotesi di responsabilità dirigenziale ai sensi dell'articolo 21 del D. Lgs n. 165/2001 si configura, inoltre, in occasione del mancato rispetto delle previsioni dettate dagli articoli 16 c. 1 lett. l bis), ter) e quater) e 17 c. 1 lett. e) della predetta disposizione normativa a seguito del mancato controllo sul rispetto da parte dei dipendenti dell'ufficio delle misure idonee a prevenire e contrastare il fenomeno della corruzione definite nel presente P.T.P.C.T.

Specifiche responsabilità di natura dirigenziale, disciplinare ed amministrativa sono poste a carico del Responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza in applicazione delle previsioni dettate dall'articolo 1 commi 12 e 14 della L. n. 190/2012.

III SEZIONE - TRASPARENZA ED INTEGRITA'

TRASPARENZA – MISURA PRIVILEGIATA DI PREVENZIONE

Le principali novità

L'art. 1 del d.lgs. n. 33/2013, così come novellato dal d.lgs. 23 giugno 2016, n. 97, previa riaffermazione del **principio generale di trasparenza**, “intesa come accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni”, integra la già affermata finalità di “favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche” con l'ulteriore scopo di “tutelare i diritti dei cittadini e di promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa”.

Alla trasparenza viene altresì riconosciuto, anche grazie alle modifiche ed integrazioni introdotte dal d.lgs.97/2016, la funzione di atto organizzativo, fondamentale per l'organizzazione, poiché induce ad individuare i flussi dei processi da porre in essere allo scopo di rendere evidente ed efficace l'agire delle amministrazioni.

I giudici costituzionali, intervenuti sulla materia con la sentenza n. 20 del 2019, hanno riconosciuto che i principi di pubblicità e trasparenza trovano riferimento nella costituzione italiana in quanto corollario del principio democratico del buon funzionamento dell'amministrazione .

In sintesi possiamo definire la Trasparenza quale:

- regola per l'organizzazione, per l'attività amministrativa e per la realizzazione di una moderna democrazia;
- mezzo per porre in essere un'azione amministrativa più efficace e conforme ai canoni costituzionali;
- obiettivo a cui tendere, direttamente legato al valore democratico della funzione amministrativa;
- misura per prevenire la corruzione, promuovere l'integrità e la cultura della legalità.

L'ampliamento dei confini della trasparenza, attuato attraverso l'implementazione delle norme e la diffusione da parte di ANAC di atti di indirizzo, ha portato l'Ente ad un cambio

di passo culturale. La stringente e puntuale osservanza degli obblighi di trasparenza è diventato strumento privilegiato per evidenziare, anche nei confronti degli *stakeholders*, l'imparzialità e l'efficacia dell'azione amministrativa.

Una sempre maggiore attenzione viene messa in campo relativamente alla pubblicazione di informazioni e dati che devono rispettare criteri di qualità quali: integrità, costante aggiornamento, completezza, tempestività, semplicità di consultazione, comprensibilità, omogeneità, facile accessibilità, conformità ai documenti originali, indicazione della provenienza e riutilizzabilità.

La trasparenza costituisce altresì un elemento fondamentale di valutazione della *performance* delle pubbliche amministrazioni e del raggiungimento degli obiettivi fissati

La trasparenza in AC Udine

Ciascuna componente della Federazione ACI fornisce gli specifici contributi di competenza e le informazioni relative alle azioni poste in essere in materia di trasparenza, necessarie a comporre un quadro sistemico, unitario e coerentemente rappresentativo dell'intera Federazione.

L'autorità Nazionale Anticorruzione, con delibera 11/2013 "In tema dell'applicazione del d.lgs n. 150/2009 all'Automobile Club d'Italia ed agli Automobile Club provinciali" finalizzata all'applicazione dei principi di economicità e del buon andamento della pubblica amministrazione, ha deliberato che "... sulla base della particolare struttura e natura dell'ACI e degli AA.CC. territoriali e alla luce anche della *ratio* che ispira il decreto legislativo 27 ottobre 2009 n. 150 nel suo complesso, appare opportuno che le iniziative e gli adempimenti ivi previsti siano curati dall'ACI, nel senso che alla unicità dell'Organismo indipendente di valutazione, sia per l'ACI che per gli AA.CC. territoriali, si accompagni la redazione, da parte dell'Amministrazione a livello centrale, di un unico piano della performance, con conseguente unicità della relativa relazione, di un unico programma triennale per la trasparenza e l'integrità".

L'attuazione del sistema ACI della trasparenza, pertanto, si sviluppa attraverso un processo complesso ed articolato che coinvolge sia i R.P.C.T. dei singoli Automobile Club che il R.P.C.T. ACI.

La predetta complessità gestionale assume rilievo anche in sede di monitoraggio sul rispetto degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione delle informazioni richieste dalla norma sulla trasparenza: il R.P.C.T. dell'ACI e quello di ciascun A.C. sono

responsabili del rispetto degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente nei rispettivi siti istituzionali, dell'ACI e di ciascun Automobile Club.

Si fa pertanto rinvio alla sezione "Amministrazione Trasparente" dell'Automobile Club d'Italia raggiungibile al seguente indirizzo:

http://trasparenza.aciinfo.local/laci/la-federazione/amministrazione-trasparente/pagina769_prevenzione-della-corruzione.html

Si precisa che, per consentire una lettura completa ed esaustiva degli obblighi di pubblicazione cui sono tenuti ACI ed i singoli AA.CC provinciali, per ciascun ente federato è stata elaborata una specifica e distinta tabella - ciascuna delle quali costituisce parte integrante del Piano adottato - che viene pubblicata quale allegato al P.T.P.C.T. del singolo sodalizio.

Nella tabella in parola sono indicati i soggetti competenti in riferimento a specifiche tipologie di dati; gli stessi ne curano la raccolta, l'elaborazione ed infine provvedono alla pubblicazione secondo quanto previsto dal D.lgs. 33/2013.

Gli obiettivi strategici in materia di trasparenza.

La connessione fra gli obiettivi di performance e le misure di trasparenza ha trovato conferma nel D.lgs. n. 33/2013, ove è affermato che la promozione di maggiori livelli di trasparenza costituisce un obiettivo strategico di ogni amministrazione.

Nel rispetto delle indicazioni espresse dal Sistema di Misurazione e Valutazione delle performance in ACI, l'Assemblea dell'Ente, con la partecipazione di tutti i Presidenti degli Automobile Club Provinciali e locali e su proposta del Presidente dell'ACI, adotta le direttive generali contenenti gli indirizzi strategici, che definiscono le priorità strategiche e costituiscono il quadro di riferimento generale entro il quale la Federazione collocherà i successivi processi di pianificazione delle attività.

In tal senso ACI, individuando tra le proprie linee strategiche quella relativa alla continua ottimizzazione del sistema di prevenzione della corruzione, attuato anche attraverso la trasparenza, rende concreto il coordinamento e l'integrazione tra gli ambiti relativi alla performance, alla trasparenza, all'integrità ed all'anticorruzione.

Il costante impegno degli "attori" della trasparenza vede ciascuno, nel ruolo attribuitogli dal Piano, obbligato al rispetto dei criteri, già indicati in premessa, di qualità, con particolare riguardo ai principi di integrità, aggiornamento, completezza tempestività, accessibilità, comprensibilità, conformità ai documenti originali e indicazione della

provenienza; tutto quanto premesso, fermo restando che la pubblicazione deve avvenire nel rispetto della normativa sulla tutela dei dati personali.

La Federazione ACI utilizza per la pubblicazione dei dati uno specifico software certificato che garantisce la piena conformità della sezione “Amministrazione trasparente” alle previsioni in materia di pubblicità e la tracciabilità del processo informativo.

L’output finale del processo, ossia il layout della Sezione Amministrazione Trasparente ed i relativi dati, contenuti nel sito web, vengono mantenuti e conservati secondo il processo di gestione della configurazione previsto dal sistema di qualità, certificato ai sensi delle norme UNI EN ISO.

ACI ha prioritariamente provveduto a definire un proprio sistema organizzativo per rispondere in modo strutturato all’adempimento relativo agli obblighi di trasparenza stabilendo con chiarezza i soggetti coinvolti, il ruolo rivestito nel processo, i compiti e le responsabilità in caso di mancato adempimento.

I collegamenti con il Piano della Performance

Sotto il profilo metodologico **il collegamento con il Piano delle Performance** si concretizza nella comune matrice qualitativa alla quale tutte le attività dell’Ente fanno riferimento in modo implicito od esplicito nella propria realizzazione.

Il coordinamento e l’integrazione tra gli ambiti relativi alla Performance e quelli relativi alla Trasparenza si caratterizza in sede di assegnazione degli obiettivi di performance organizzativa.

Nel dettaglio, infatti, ciascuna scheda di assegnazione obiettivi prevista nel Piano delle Performance della Federazione per il 2021 fissa specifici obiettivi in materia di prevenzione della corruzione.

Con ciò si dà evidenza concreta del fatto che le misure contenute nel P.T.P.C.T costituiscono obiettivi, inseriti nel Piano della Performance della Federazione, che ciascuna unità organizzativa dovrà raggiungere per conformare l’attività amministrativa alle esigenze di trasparenza e di “accessibilità totale” ai dati dell’Amministrazione.

Trasparenza e nuova disciplina della tutela dei dati personali (Reg. UE 2016/679)

L’entrata in vigore, il 25 maggio 2018, del Regolamento UE 2016/679 del Parlamento Europeo e, il 19 settembre 2018, del D.lgs 10/2018 n. 101, che ha adeguato il codice in materia di protezione dei dati personali, non ha sostanzialmente modificato il regime normativo per il trattamento di tali dati poiché resta fermo il principio che esso è consentito solo se ammesso da norma di legge o di regolamento.

Cionondimeno il dibattito sul tema del bilanciamento tra diritto alla riservatezza dei dati personali e quello al libero accesso alle informazioni è quanto mai vivo. Anche la Corte Costituzionale nella citata sentenza n. 20 del 2019 si è espressa sul tema del bilanciamento tra diritto alla riservatezza dei dati personali e quello dei cittadini al libero accesso ai dati ed alle informazioni detenuti dalle pubbliche amministrazioni ed ha riconosciuto che entrambi i diritti sono «*contemporaneamente tutelati sia dalla Costituzione che dal diritto europeo, primario e derivato*».

Se quindi il diritto alla riservatezza dei dati personali attiene alla tutela della vita degli individui, di uguale rilievo sono i principi di pubblicità e trasparenza riferiti anche al buon funzionamento delle pubbliche amministrazioni ed ai dati che esse possiedono e controllano.

Rifacendosi quindi all'art' 3 della Costituzione è necessario rispettare i criteri di necessità, proporzionalità, finalità, pertinenza e non eccedenza nell'ostensione dei dati personali pur rispettando gli obblighi di pubblicità previsti dalle norme in materia.

AC Udine, da sempre attento alle norme in materia di protezione dei dati personali, provvede esclusivamente alla pubblicazioni di dati e/o documenti di cui sia prevista la pubblicazione dalle norme in materia di trasparenza. Ha sempre avuto ed avrà cura, conformando la propria azione anche alle nuove disposizioni in materia, di rispettare tutti i principi applicabili al trattamento dei dati personali contenuti nell'art. 5 del Regolamento UE 2016/679 ponendo particolare riguardo ai principi di adeguatezza, pertinenza e non eccedenza applicando la “minimizzazione dei dati”.

Ciascun soggetto titolare dei dati oggetto di pubblicazione, consapevole altresì del ruolo di titolare del trattamento, assicura la completezza, l'esattezza, l'aggiornamento e l'adeguatezza delle informazioni pubblicate.

Coinvolgimento degli stakeholder

Il processo, da tempo avviato ed ormai consolidato, prende le mosse dall'individuazione di dettaglio degli stakeholder (portatori di interessi) afferenti le diverse attività svolte dall'Ente.

Gli stakeholder vengono coinvolti ed invitati a fornire il proprio contributo rispetto all'adozione del P.T.P.C.T.

Tale coinvolgimento viene effettuato, prioritariamente, nel corso della Giornata della Trasparenza durante la quale vengono rendicontati i risultati raggiunti e raccolte eventuali indicazioni di carattere programmatico.

Gli stakeholder inoltre intervengono sempre più attraverso canali telematici, eventi di tipo istituzionale specificamente destinati al confronto con l'Ente, nonché in occasione di incontri squisitamente "tecnici" mirati all'approfondimento di specifiche tematiche gestite dalle strutture competenti per materia.

Con riferimento ad obiettivi strettamente operativi, che vedono il coinvolgimento diretto dei portatori di interesse in merito a loro specifici bisogni, le Strutture dell'Ente collaborano con le numerose associazioni di categoria per garantire la massima attenzione rispetto alle esigenze rappresentate.

Giornata della Trasparenza

Il 17 dicembre 2020, bypassando anche le difficoltà dovute alla pandemia COVID19 in corso, l'Ente ha organizzato l'12^ Giornata della Trasparenza della Federazione, i cui atti sono a disposizione sul Sito istituzionale alla pagina:

http://www.aci.it/laci/la-federazione/amministrazione-trasparente/pagina43_piano-triennale-per-la-prevenzione-della-corruzione-e-della-trasparenza.html

Destinatari della Giornata sono stati, ancora una volta, i numerosi stakeholder che hanno avuto a loro disposizione un canale privilegiato per dialogare con l'Ente ed esprimere i propri bisogni e le proprie proposte sugli argomenti trattati e sulla complessa e variegata attività presidiata dalla Federazione ACI.

La Giornata si è svolta anche quest'anno in modalità digitale ed interattiva. Tutti gli interessati hanno avuto la possibilità di collegarsi al sito istituzionale www.aci.it, visualizzare on line gli interventi, commentarli e condividerli. Una scelta che rende ancora più diretto il momento istituzionale in cui la Federazione ACI incontra, dialoga ed ascolta i propri portatori di interesse ed i cittadini tutti.

Anche quest'anno nel corso dell'evento sono stati presentati la "Relazione ed il Piano della Performance" ed il "Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza".

Misure di monitoraggio e di vigilanza

Il R.P.C.T. effettua l'attività di monitoraggio e vigilanza sugli obblighi di trasparenza secondo due modalità diverse, l'una preventiva, l'altra consuntiva.

L'attività preventiva assicura alle Strutture responsabili tutti i supporti metodologici quali formazione, consulenza ed assistenza normativa, chiarimenti e supporto sulla procedura, utili a gestire il flusso informativo. L'attività a consuntivo consiste nella verifica del rispetto degli obblighi di inserimento/aggiornamento e della loro tempistica.

Il monitoraggio si svolge secondo due distinte metodiche:

- temporale: effettuato cioè su base semestrale da parte dei responsabili dei dati - strettamente legato al piano delle performance - e dal R.P.C.T.
- di risultato: è previsto un monitoraggio specifico finalizzato ad una verifica ex ante della coerenza tra attività intraprese ed obiettivo specifico, nonché al rispetto della correttezza temporale del processo di realizzazione. Il monitoraggio, infine, è finalizzato alla verifica di efficacia del risultato ottenuto rispetto alle aspettative dell'Amministrazione e degli stakeholder coinvolti.

Giova ricordare che A.N.A.C. ha un rapporto privilegiato con il R.P.C.T che ha il compito di verificare sia l'efficacia delle misure di prevenzione della corruzione sia il corretto adempimento degli obblighi di pubblicazione dettati dal D.lgs.33/2012.

Monitoraggio OIV

L'OIV verifica la coerenza tra gli obiettivi previsti nel P.T.P.C.T. e quelli indicati nel Piano della Performance.

I soggetti deputati alla misurazione e valutazione della performance, nonché l'OIV, utilizzano le informazioni ed i dati relativi all'attuazione degli obblighi di trasparenza ai fini della misurazione e valutazione della performance sia organizzativa che individuale del R.P.C.T.

L'OIV inoltre, sempre relativamente agli obiettivi in materia di anticorruzione e trasparenza, verifica i contenuti della Relazione annuale del R.P.C.T.

L'Organismo può chiedere al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza le informazioni e i documenti necessari al controllo e può effettuare audizione dei dipendenti. L'organismo riferisce all'A.N.A.C. sullo stato di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e trasparenza .

Requisiti di forma

L'aggiornamento della Sezione Amministrazione Trasparente nel sito web www.acu.ud.it è assicurato in coerenza con quanto previsto dalle Delibere A.N.A.C., sia per gli aspetti normativi che informatici, che dalle disposizioni in materia di tutela di dati personali.

Misure per assicurare l'applicazione e l'efficacia degli istituti dell'accesso civico semplice e generalizzato

Il D. lgs. n. 97/2016 ha apportato sostanziali modifiche al D. lgs. n. 33/2013, introducendo, parallelamente all'accesso civico semplice, l'istituto dell'accesso civico generalizzato, che consiste nel diritto di chiunque di accedere, senza obbligo di motivazione e in assenza di titolarità di situazioni giuridiche qualificate, ai dati e ai documenti detenuti dalle PA, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione obbligatoria.

Nel recepire le indicazioni fornite dall'A.N.A.C., è stata data tempestiva applicazione alla normativa. Pertanto alla pagina <https://www.acu.ud.it/amministrazione-trasparente/accesso-civico/> del sito istituzionale si trova il riferimento a ciascuna tipologia di accesso (documentale, civico semplice e generalizzato).

In attuazione del P.T.P.C.T. e delle linee guida diramate dall'A.N.A.C. con la delibera n. 1309 del 28/12/2016, è stato adottato il “Regolamento in materia di accesso documentale e di accesso civico semplice e generalizzato”, Deliberato dal Consiglio Direttivo 407 del 27 settembre 2017 e pubblicato nella sezione Amministrazione Trasparente del sito istituzionale alla pagina <https://www.acu.ud.it/amministrazione-trasparente/accesso-civico/regolamento-accesso-acu-2017/>

Detto Regolamento definisce una disciplina organica dei criteri, delle modalità organizzative e dei limiti all'esercizio delle tre tipologie di accesso:

- documentale di cui al Capo V della L. n. 241/1990 e successive norme attuative, integrando quanto già previsto dal Regolamento adottato dall'ACI nel 2008, con particolare riferimento ai casi di esclusione e di differimento;
- civico semplice ex art. 5, comma 1, del Decreto trasparenza, connesso agli obblighi di pubblicazione sanciti dal medesimo decreto;
- civico generalizzato ex art. 5, comma 2, del novellato Decreto trasparenza, in cui, oltre agli aspetti procedurali, siano individuati in modo astratto i limiti e le esclusioni all'ostensione dei dati e documenti detenuti dall'Ente.

L'accesso civico semplice può essere richiesto solo al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, unico responsabile del procedimento; le istanze di accesso civico generalizzato possono essere inviate alle singole Strutture.

In adempimento delle Linee guida A.N.A.C., è stato predisposto e pubblicato all'interno della sezione Amministrazione Trasparente -> Altri contenuti -> Accesso civico, il Registro

degli accessi, nel quale sono inseriti l'elenco delle richieste di accesso civico semplice e generalizzato, con l'indicazione dell'oggetto, delle date di presentazione e di decisione, dell'esito e di un sunto della motivazione della decisione. L'Ente provvede trimestralmente all'aggiornamento del Registro.

Nel corso del 2020 sono state presentate zero richieste di accesso civico generalizzato.

IV SEZIONE - CONCLUSIONI

RACCORDO CON IL SISTEMA DI PERFORMANCE

Le misure di prevenzione della corruzione programmate in questo Piano divengono in gran parte obiettivi assegnati agli uffici ed a tutti i dipendenti.

Ciò, per un verso, agevola l'individuazione di misure concrete e verificabili e sotto altro profilo rende evidente l'impegno dell'Ente nel costruire un sistema di prevenzione non improntato al mero rispetto delle previsioni normative ma volto a individuare strumenti di prevenzione che concretamente possano aiutare gli operatori nell'attività quotidiana rendendo evidente l'utilità e l'efficacia delle misure di prevenzione individuate.

La pianificazione delle attività dell'Ente si articola e sviluppa attraverso un uso coordinato degli strumenti di programmazione normativamente previsti al fine di rendere concreto un approccio sistemico che assicura coerenza complessiva all'azione dell'Ente garantendo il miglior conseguimento degli obiettivi strategici.

In tal senso le iniziative introdotte dal presente Piano, con particolare riguardo alle misure di prevenzione del rischio, costituiscono uno degli elementi di un concetto di **ciclo integrato** delle performance che interessa gli ambiti relativi a performance, trasparenza, integrità e anticorruzione.

AGGIORNAMENTO DEL P.T.P.C.T.

Il P.T.P.C.T. ha valenza triennale ed è oggetto di aggiornamento annuale nel rispetto delle previsioni dettate dall'articolo 1 c. 8 della L. n. 190/2012.

In sede di aggiornamento annuale AC Udine tiene prioritariamente conto dei seguenti elementi :

- eventuali modifiche/integrazioni della disciplina normativa o delle previsioni del P.N.A. in materia di prevenzione della corruzione;

- sopravvenienza di nuove aree/fattori a rischio di corruzione non mappati e quindi non gestiti dal P.T.P.C.T. in essere;
- esiti del monitoraggio delle misure di prevenzione individuate.

E' inoltre cura del Responsabile proporre delle modifiche/aggiornamenti al P.T.P.C.T. qualora dovesse rilevare che nuove circostanze interne o esterne all'Ente potrebbero incidere significativamente sull'efficacia del piano riducendo gli effetti di prevenzione/riduzione del rischio.

L'aggiornamento inoltre si fonda sugli esiti del processo di monitoraggio oggetto di illustrazione in altra sezione del presente piano; la verifica periodica sulle misure di prevenzione al fine di accertarne la concreta efficacia costituisce infatti primo parametro per assicurare in sede di aggiornamento del piano il costante adeguamento delle previsioni alle dinamiche dei flussi operativi in modo da tenere sempre alta la guardia nei confronti dei possibili fenomeni corruttivi.